Anno IX - N. 8-9 Agosto-Settembre 1928 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Il tesseramento. — Contributo alla nostra organizzazione. — Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno dei doni. — Le ragioni della mia fede. — Leone XIII nel venticinquesimo dalla morte. — Cronaca. — In fascio.

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

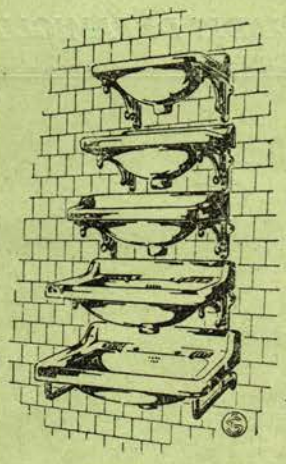
Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - 11ª - 11b - Tel. 41303

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

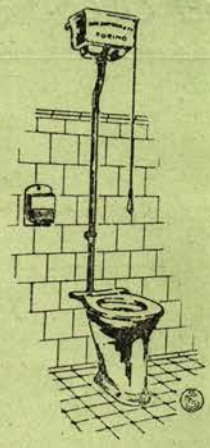
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0,202

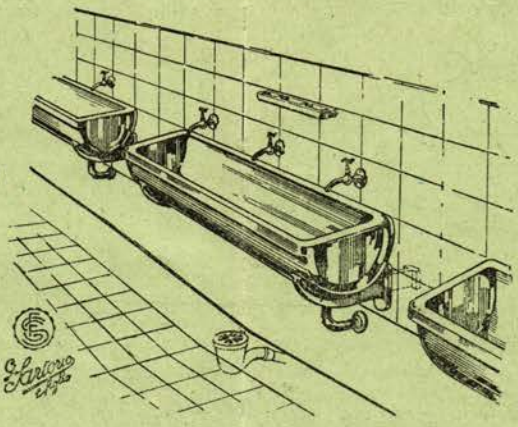


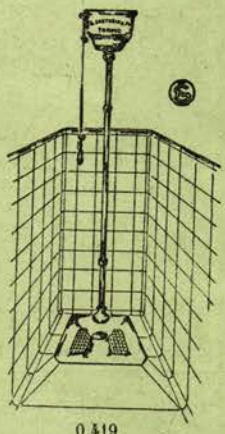
0,60





0,184





0,419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monlerosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno IX - N. 8-9 AGOSTO-SETTEMBRE 1928 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

IL TESSERAMENTO

Alle Presidenze:

Molte presidenze ci richiesero le *nuove Tessere,* ed hanno perciò provveduto al ritiro di quelle vecchie omai scadute (30 giugno u. s.) per sostituirle con le nuove, entrate in vigore il 1° luglio corrente anno.

Una incondizionata nota di lode a queste Unioni per il compiuto dovere.

Ma vi sono ancora *parecchie Presidenze* dalle quali, finora, *non fummo richiesti* delle *nuove Tessere*, segno evidente che non si pensa ancora al ritiro delle vecchie tessere e alla loro sostituzione con le nuove.

Non ci è possibile tributare a queste Presidenze una nota di diligenza, e tanto meno di plauso.

Vogliano esse, al più presto, assolvere a questo loro grave dovere nei confronti dei propri inscritti.

E senza indugi omai, al più presto.

A tutti gli ex Allievi:

Amici!

La tessera di cui al presente siete muniti è la *nuova Tessera?*

Osservatela bene; essa deve cominciare con l'annualità 1928-29. Se non è tale pretendetela, e subito, dalla vostra Unione, che è in dovere di fornirvela.

Un ex Allievo che abbia ancora la *vecchia Tessera* - bisogna lo si sappia da tutti - *non è in regola.*

E in che maniera mettercisi?

Chiedendo subito, d'urgenza, alla propria Unione, *la nuova Tessera.*

N. B. — Vi sono tuttora delle Unioni che ci richiedono il *bollino* 1928-29.

Una tale richiesta, che parrebbe dettata da zelo e da desiderio di esattezza, è invece la prova che non si hanno presenti le disposizioni impartite.

Nell'annunziare la *nuova Tessera* (v. fascicolo di Aprile pag. 77) si diceva: ..... *comincia però quivi, orizzontalmente, per poi proseguire perpendicolare, la colonna delle annate, sulle quali, di anno in anno, va apposto il bollino.* ***Quest'anno, 1928-29, è dato per fatto.***

Dunque niente bollino, quest'anno.

Il Segretariato Nazionale.

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Mons. Olgiati, dopo di aver raffigurato i collegi religiosi ad un cantiere, dove i Superiori con mano esperta e sagace impostano tante navicelle, muove ad essi questo appello accorato: « Voi, o Superiori, le varate queste piccole navi; e quando i vostri giovani vi abbandonano, sentite una stretta al cuore; con trepidazione vi inginocchiate dinanzi al Gesù dolce del Tabernacolo, e lo pregate per i figli delle vostre cure e del vostro affetto. Ahimè! Spesso le navicelle, lanciandosi nell'oceano burrascoso della vita, vanno incontro alla rovina e periscono. E voi piangete. Oh! facciamo anche noi come si tentò di fare durante la guerra europea. Le navi non partivano più ad una ad una, ma in gruppo e ben difese; moltissimi siluramenti furono evitati, e, nonostante i sottomarini tedeschi, ogni mese giungevano dagli Stati Uniti in Francia, 300.000 soldati. Se le vostre navicelle, dopo gli anni del collegio, non saranno sole, in balìa delle onde, in preda alle tempeste, in facile bersaglio delle passioni, ma si uniranno in altre navi già organizzate nei nostri Circoli e nelle nostre Unioni e con esse solcheranno le acque della vita, quante lagrime risparmieranno a noi ed alla Chiesa! Quale frutto maggiore produrrà il nostro lavoro!

Reclute Oratoriane.

Io saluto queste oasi benedette — gli Oratorî — che, nel silenzio operoso tante e così belle energie giovanili lanciano a getto continuo in seno alla massa sociale, dove portano il fermento santo dell'Idea Cristiana.

Quale grandezza morale e quale ignorata storia di virtù generosa e di sacrifizî oscuri non cantano quelle mura!

E che fervore di vita! E quante trovate geniali, e risorse e attenzioni premurose da parte dei dirigenti, specialmente attorno ai più grandicelli!

Si sa, i piccoli son discreti: un'immaginetta, una caramella, una farsa improvvisata con mezzi magari rudimentali, e... contenti loro, contenti tutti.

Ma per i giovanotti è tutt'altro affare.

E identiche preoccupazioni, se non maggiori, destano la loro formazione morale, religiosa e culturale. Sono continuamente mobilitati per questo, oltre al Direttore, l'assistente ecclesiastico del loro Circolo, il Presidente, il Consiglio direttivo ecc. Di qui tutto un lavorio febbrile per tenerli legati all'Oratorio, alla loro palestra di formazione: drammatica, musica, canto, foot-ball, ecc. E che affermazioni superbe nelle circostanze solenni! I giovani? C'è d'andarne fieri. Benedetti!

Così, in mezzo a tanta esuberanza di vita, da far passare come giusta la paradossale e non poco petulante affermazione che « la gioventù ha sempre ragione », si corre incontro un po' tutti e dirigenti e gregarî alla beata illusione di rimaner sempre giovani, di non invecchiare mai. Ieri come oggi, oggi come domani, domani come sempre.

Inganno più pericoloso quanto meno avvertito! Non si avverte che la larva è diventata crisalide e che questa per il suo natural processo metamorfico sta per diventare farfalla, sta per spiccare il volo.

Dove?

Ecco l'incognita paurosa. Offrire a queste farfalle aiuole fiorite dove non attecchiscono fiori di tossico e morte, e, per uscir di metafora, aprire nuovi sbocchi all'attività di questi giovani nell'ambito stesso dell'Oratorio che hanno frequentato fanciulli, che oggi frequentano adolescenti e che domani dovranno ancora frequentare da uomini maturi, da padri di famiglia: ecco il compito dei superiori. Compito arduo, ma doveroso e impellente.

A quest'intento bisogna prospettare a questi giovani — e in tempo — l'Unione ex Allievi, non come un *salto*, ma come un *passaggio naturale* e, direi quasi fatale, mano mano che va maturando la loro virilità operosa.

Prospettare in tempo, abbiam detto, in modo che automaticamente quasi l'ex Allievo si senta impigliato nell'ingranaggio dell'Organizzazione prima, per divenire a suo tempo una ruota, magari maestra, del movimento. *(Continua).*

BONAVENTURA ZARBA' D'ASSORO.

Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno dei doni

Sognai e vidi un grande altare dedicato a Maria e ornato magnificamente. Tutti i giovani dell'Oratorio, in processione, si avanzavano verso di esso. Cantavano le lodi della Vergine Celeste, ma non tutti allo stesso modo, benchè cantassero la stessa canzone. Molti cantavano veramente bene e con precisione di battuta, e, di questi, quali più forte e quale più piano. Altri cantavano con voci pessime e roche, altri stonavano, altri venivano avanti silenziosi e si staccavano dalla fila, altri sbadigliavano e parevano annoiati: altri si urtavano e se la ridevano fra di loro.

Tutti poi portavano dei doni da offrire a Maria. Tutti avevano un mazzo di fiori, quale più grosso e quale più piccolo e diversi gli uni dagli altri.

Chi portava un mazzo di rose, chi di garofani, chi di violette, ecc. Altri recavano alla Vergine dei doni proprio strani. Chi portava una testa di porcello, chi un gatto, chi un piatto di rospi, chi un coniglio, chi un agnello o altre offerte.

Un giovane bellissimo stava davanti all'altare; dietro le spalle aveva le ali. Forse era l'angelo custode dell'Oratorio; e di mano in mano che i giovani offerivano i loro doni, li riceveva e depositava sull'altare.

I primi offrirono magnifici mazzi di fiori, e l'Angelo, senza dire nulla, li posò sull'altare.

Molti altri porsero i loro mazzi.

Egli li guardò, sciolse il mazzo, ne fece togliere alcuni fiori guasti, che cacciò via, e, rifatto il mazzo, lo posò sull'altare.

Ad altri, che avevano nel loro mazzo fiori belli ma senza colore, l'Angelo fè togliere via anche questi, poichè Maria vuole la realtà e non l'apparenza. E così rifatto il mazzo, l'Angelo lo presentò alla Vergine.

Molti tra i fiori avevano delle spine, poche o molte, e altri dei chiodi, e l'Angelo li tolse.

Venne finalmente colui che portava il porcello, e l'Angelo gli disse: « Hai tu coraggio di venire ad offrire questo dono a Maria? Sai che cosa significa il porco? Significa il brutto vizio dell'impurità. Maria, che è tutta pura, non può sopportare questo peccato. Ritirati dunque, che non sei degno di stare davanti a Lei.

Vennero gli altri che avevano un gatto, e l'Angelo disse loro: « Avete voi osato portare a Maria questi doni? Sapete che cosa significa il gatto? Esso è figura del furto, e voi l'offrite alla Vergine? Sono ladri coloro che prendono denari, roba, libri ai compagni, coloro che rubano commestibili alla casa, che stracciano le vesti per dispetto, che sciupano i denari dei parenti non studiando ». E li fece ritirare anch'essi in disparte.

Vennero coloro che avevano i piatti di rospi. L'angelo li guardò sdegnato. « I rospi significano i vergognosi peccati di scandalo; voi venite a offerirli alla Vergine? Indietro! ritiratevi indegni » E si ritirarono confusi

Altri s'avanzavano con un coltello piantato nel cuore. Quel coltello significa i sacrilegi. E l'Angelo disse loro: Non vedete che avete la morte nell'anima? che se siete in vita è una speciale misericordia di Dio? altrimenti sareste perduti? Per carità, fatevelo togliere e presto quel coltel-

lo. « E anche costoro furono respinti.

A poco a poco tutti gli altri giovani si avvicinarono. Chi offrì agnelli, chi conigli, chi pesci, chi noci, chi uva, ecc. L'Angelo accettò tutto e mise sull'altare. E dopo aver così diviso i giovani, i buoni dai cattivi, fece schierare tutti coloro i cui doni erano accetti a Maria, davanti all'altare; ma coloro che erano stati messi da parte furono molto più numerosi di quello ch'io credeva!

Allora, da una parte e dall'altra dell'altare, comparvero due angioli, i quali sorreggevano due ricchissime ceste colme di magnifiche corone, composte di rose stupende, simbolo dell'immortalità. E l'Angelo custode prese quelle corone, una per una, e ne incoronò tutti i giovani schierati innanzi all'altare. Fra queste corone ve n'erano delle più grandi e delle più piccole, ma tutte di una bellezza mirabile. Notate anche che non vi erano i soli attuali giovani della casa, ma anche molti altri ch'io non aveva mai visto.

E ora, accade una cosa meravigliosa Vi erano dei giovani così brutti di fisonomia che quasi mettevano schifo e ribrezzo e a coloro toccarono le più belle corone: segno che a un esteriore così brutto suppliva il dono, la virtù della castità, in grado eminente. Molti avevano pure la medesima virtù, ma in grado meno eminente. Molti si distinguevano per altre virtù, come l'obbedienza, l'umiltà, l'amore di Dio, e tutti in proporzione dell'eminenza di questa virtù avevano proporzionate corone.

E l'Angelo disse loro: Maria oggi ha voluto che voi foste incoronati e di così belle rose. Ricordatevi però di continuare in modo che non vi vengano tolte.

Tre sono i mezzi per conservarle: Umiltà, obbedienza, castità! tre virtù le quali vi renderanno sempre accetti a Maria. E un giorno vi faranno degni di ricevere una corona infinitamente più bella, nel cielo.

***

Don Bosco, a questo sogno, la sera dopo, faceva seguire queste osservazioni:

La prima. Tutti portavano fiori alla Vergine, e dei fiori ve ne erano di tutte le qualità; ma osservai che tutti, chi più, chi meno, in mezzo ai fiori avevano delle spine, e trovai che realmente significavano la disobbedienza. Tener denari senza licenza e senza volerli consegnare al Prefetto; domandar permesso di andare in un sito e invece andare in un altro; andare a scuola più tardi o quando è già qualche tempo che gli altri vi si trovano; fare insalate ed altre merende clandestine; andare nella camera altrui, quando assolutamente è proibito, qualunque motivo o pretesto possiate avere; alzarsi tardi alla levata; lasciar le pratiche di pietà prescritte; ciarlare quando è tempo di far silenzio; comprar libri senza farli vedere; mandar lettere senza licenza, per mezzo di terza persona, e riceverne con lo stesso mezzo; far contratti, compre e vendite, l'un l'altro; ecco che cosa significano le spine.

Molti di voi domanderanno: « E' dunque peccato trasgredire le regole della casa? » Pensai già seriamente a questa questione e vi rispondo assolutamente di

STUDIO LEGALE
AVV. CESARE VECCHIO
Patrocinatore in Cassazione
CATANIA
Via S. Anna, 8 - Tel. Interc. 20-47
Si trattano affari civili, commerciali e penali

si. Non vi dico sia grave o leggero: bisogna regolarsi dalle circostanze, ma peccato lo è. Qualcuno mi dirà: « Ma nella legge di Dio non vi è che noi dobbiamo obbedire alle regole della casa! » Ascoltate: vi è nei comandamenti: — Onora il padre e la madre! — Sapete che cosa vogliono dire quelle parole Padre e Madre? Comprendono anche chi ne fa le veci.

Non sta anche scritto nella sacra scrittura: *Oboedite praepositis vestris*. Se voi dovete obbedire, è naturale che essi abbiano a comandare. Ecco l'origine delle regole di un collegio, ed ecco se siano obbligatorie o no.

***

Seconda osservazione. Alcuni portavano in mezzo ai loro fiori dei chiodi, chiodi che avevano servito ad inchiodare il buon Gesù. E come? Si incomincia sempre dalle cose piccole e poi si viene alle grandi. Quel tale voleva aver denari per assecondare i suoi ghiribizzi; quindi per spenderli a modo suo, non volle consegnarli; poi incominciò a vendere i suoi libri di scuola, e finì di rubacchiare denari e roba ai compagni. Quell'altro voleva solleticare la gola, quindi bottigliette, ecc.; poi si permise licenze; insomma cadde in peccato mortale. Ecco come si trovarono in quei mazzi i chiodi, ecco come il buon Gesù venne crocifisso. Lo dice l'Apostolo, che i peccati tornano a porre in croce il Salvatore *rursum crucifigentes Filium Dei*.

Terza Osservazione. Molti giovani, avevano tra i fiori freschi e odorosi dei loro mazzi, anche dei fiori guasti e marci o dei fiori belli ma senza odore. Quelli significavano le opere buone, ma fatte in peccato mortale, opere che a nulla giovarono per accrescere i meriti loro; i fiori poi senza odore sono le opere buone, ma fatte per fini umani, per ambizione, solamente per piacere ai maestri e ai superiori. Quindi li rimproverava che osassero portare a Maria simili offerte e li rimandava indietro ad accomodare il loro mazzo. Essi si ritiravano, lo disfacevano, toglievano i fiori guasti e poi, ordinati di nuovo i fiori, li legavano come prima e li riportavano all'angelo. Questi allora li accettava e li poneva sulla mensa.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

I Renati.

Continuiamo la nostra conversazione. Rispondete: Maria SS.ma Immacolata avrebbe avuto bisogno di ricevere il Battesimo?

— No: Maria SS. non avrebbe avuto bisogno di ricevere il battesimo, perchè non aveva il peccato originale.

E noi perchè abbiamo bisogno di ricevere il battesimo?

— Perchè noi nasciamo tutti col peccato originale.

— E sapete ancora ciò che produce in noi il battesimo. Lo ricordate?

— Sì: col battesimo diventiamo figli di Dio e...

— Mi basta questo. Ragioniamoci un poco sopra. Se col battesimo diventiamo figli di Dio, che cosa vi pare: prima del battesimo eravamo vivi o morti?

— Eravamo vivi per un conto e morti per un altro.

— Cioè: eravamo vivi col corpo ma morti coll'anima, di modo che le nostre madri cristiane dovevano dire: questo mio figliolo è vivo davanti agli occhi del corpo e morto nell'anima.

— Ora comprendiamo perchè le nostre madri ci hanno portato al battesimo subito appena nati. Si vede che a loro faceva pena e dolore vedersi davanti un figlio sano e forte nel corpo e morto nell'anima.

— Avete fatto una bella osservazione che vi servirà per rispondere a coloro i quali vanno dicendo che la Chiesa Cattolica dovrebbe aspettare che uno avesse un'età adulta prima di battezzarlo. Che vi pare: la Chiesa fa bene o male a battezzare i bambini appena nati?

— A noi pare ch'essa fa molto bene: per due ragioni: 1) perchè se il bambino muore, va in paradiso: 2) perchè non ci deve essere nessuno così pazzo da rifiutare un dono così grande come quello di diventare figliuoli di Dio.

— Eppure ci sono di questi pazzi; ma non bisogna badare a quel che dicono ma stare contenti e riconoscenti della grande fortuna, che noi tutti avemmo. Quando San Luigi, re di Francia, mandò il suo figlio al S. Battesimo, volle che l'accompagnasse un ricchissimo e splendido corteo. Quando poi il principino ritornò nel palazzo, portato nelle braccia di una principessa, lo fece deporre sopra un ricco trono, raccolse intorno tutti i grandi della sua corte e disse loro: Inchiniamoci signori, davanti a questo piccolo bambino: *poco fa egli usciva da palazzo come figlio del re ed ora è rientrato come figlio di Dio.*

E sapete come si dice uno che nasce una seconda volta?

— Si dice renato.

— Proprio così e di fatti ancora adesso molti hanno questo bel nome, di origine e d'invenzione tutta cristiana. Se qualcuno di quelli che leggono queste parole si chiama *Renato* io gli dico: Hai un bel nome che ti ricorda la più grande gloria che possano avere gli uomini. Agli altri poi che non hanno questo nome dico: Ricordatevi che anche voi siete tutti ***renati*** e dovete vivere in modo da non morire più; e se per disgrazia veniate a morire col peccato, dovete subito ritornare renati con una buona confessione.

— Scommetto che nessuno di voi si ricorda quando fu battezzato!

— Che bella scommessa! Eravamo appena nati!...

— Cosicchè voi non sapete come si fa a battezzare?

— Abbiamo veduto qualche volta le ce-

rimonia, ma confessiamo di non aver capito molto.

— Certo avete capito la parte più importante: quando il sacerdote versò l'acqua sul capo del bambino, dicendo: *io ti battezzo nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.*

Questo lo abbiamo capito, ma non tutto quello che si fa prima e dopo. Lei ci farebbe un gran regalo se ce lo spiegasse.

—Eccomi pronto. Io ho qui il libro che si chiama *rituale* e vi traduco in italiano le parole latine.

State dunque attenti.

Ecco, viene la balia che porta il bambino in braccio, seguita dal padrino e dalla madrina. Arrivati alla porta della Chiesa, entrano di qualche passo, e lì si trova il parroco, il quale rivolge alcune domande al bambino. Questi non sa rispondere, ma per lui rispondono i padrini. Ecco il bel dialogo che succede:

Sacerdote. — Che cosa domandi alla Chiesa di Dio?

Bambino (cioè il padrino). — La fede.

S. — Che cosa ti procura la fede?

B. — Mi procura la vita eterna.

S. — Se adunque vuoi entrare nella vita eterna, osserva i comandamenti: Amerai il Signore Dio tuo con tuttoil tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso.

Dopo queste parole, il Sacerdote soffia tre volte sulla faccia del bambino.

— Oh che cosa curiosa! Perchè?

— —Perchè, dice il Vangelo, Gesù quando diede il suo potere agli Apostoli, soffiò sopra di loro, per comunicare lo Spirito Santo.

— E perchè tre volte?

— Per onorare della SS. Trinità. E mentre soffia dice queste parole: — Esci da questo bambino, spirito immondo, e cedi il posto allo Spirito Santo consolatore. Prima del Battesimo in noi abita il diavolo e poi viene lo Spirito Santo.

Ma viene subito?

— No: verrà quando sarà fatto il vero atto del battesimo. Dopo di questo il sacerdote fa due segni di croce, con il pollice, sulla fronte e sul petto del bambino e dice: — Ricevi il segno di Croce tanto sulla fronte, quanto sul cuore, accogli la fede dei divini precetti, e sii tale nella tua vita da poter già essere tempio di Dio.

E poi prega così: — « Deh! Signore, ascolta, clemente, le nostre preghiere: e custodisci con perenne virtù questo tuo Eletto (Luigi, Antonio, ecc.) che abbiamo contrassegnato colla Croce del Signore; onde, conservando i primi elementi della grandezza di tua gloria, meriti di arrivare alla gloria della rigenerazione. Per Cristo Signor nostro. Così sia ».

Poi posa la mano sulla testa del bambino e dice: « Dio Onnipotente e sempiterno, Padre di nostro Signor Gesù Cristo, ti degna di riguardare su questo tuo servo N. che ti degnasti chiamare ai primi elementi della fede, caccia via da lui ogni cecità di cuore; spezza tutti i legami di satana onde fu legato: aprigli, o Signore, la porta della tua pietà, affinchè imbevuto del segno di tua sapienza, vada immune dalle sozzure di ogni cupidigia, sicchè correndo dietro l'odore dei tuoi precetti, lieto ti serva nella tua chiesa e faccia progressi nel bene di giorno in giorno. Per lo stesso Cristo Signore Nostro. Così sia ».

— Che belle preghiere! Ci piace proprio di averle udite. E dopo che cosa c'è?

— Dopo viene un pizzico di sale...

— Un pizzico di sale? cosa c'entra?

— Ve lo dirò la prossima volta.

A. Cojazzi.

LEONE XIII

nel venticinquesimo dalla morte

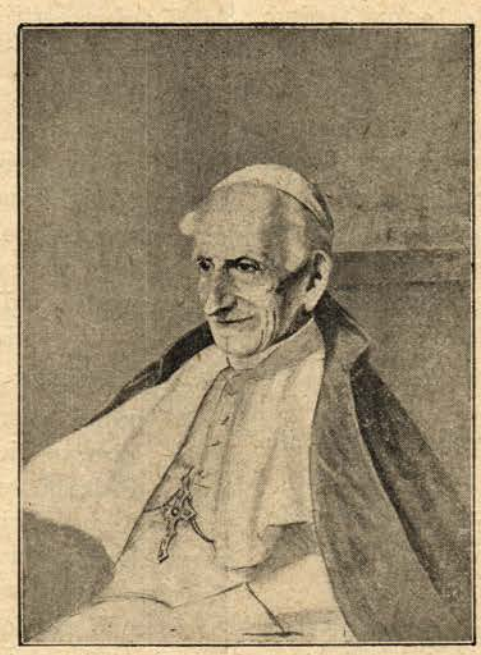
20 luglio 1903 - 20 luglio 1928

Mi sembra ieri!

Dapprima l'apprensione, la ricerca delle notizie più attendibili, l'ansiosa lettura del Bollettino dei medici curanti (chi non ricorda il buon dottor Lapponi?), poi l'annuncio della catastrofe!

Il grande, il dotto Leone XIII, non era più!

Il 14 luglio 1872, Ernesto Renan, scrivendo al principe Gerolamo Bonaparte, così si esprimeva in previsione della prossima morte dell'allora papa Pio IX: « La questione della successione di Pio IX porrà il problema del Papato in tutta la sua gravità. Io credo come Vostra Altezza che alla prossima vacanza l'antipapa italo-tedesco, supponendo che si riesca a crearlo, non avrebbe grande successo nella Cattolicità, dominata come sarà dall'ascendente di Pio IX morto; ma non v'ha dubbio che l'unità cattolica è del tutto compromessa. L'unità cattolica suppone il potere temporale. Scomparso il potere temporale, scomparirà l'unità cattolica. Gli italiani sono ingenui credendo che conserveranno il Papato universale nella città di Roma divenuta la capitale d'uno stato particolare; la conseguenza della Costituzione del regno d'Italia è la partenza del Papato. Che lo lascino partire e non si mettano, come all'epoca del grande scisma, a tenergli dietro... ».



Francamente: le previsioni del razionalista Renan si verificarono... a rovescio. Alla successione di Pio IX, come a quella di Leone XIII, il 20 luglio 1903, il Papa-

to apparve in tutto il suo splendore, nella sua grandezza, unica nella storia.

Annunziando, venticinque anni prima, la sua assunzione alla Tiara, aveva enunciato e magnificato i vantaggi di una intesa tra il potere civile e quello religioso di fronte all'onda dell'anarchia...; sostenne impavido una lotta tremenda in Germania col *Kulturkampf;* in Francia, nel contrasto così marcato fra la democrazia, l'antidemocrazia e l'idea religiosa; nell'Italia stessa dove sino al 1887, i così detti conciliatori sperarono in un accordo fra il potere spirituale e il potere civile; nel Belgio, nella Svizzera, in Russia: ovunque, Leone XIII ne uscì materialmente e moralmente vincitore.

Scrivendo, su queste stesse pagine, di Pio IX, abbiamo detto ch'egli ebbe il cuore di Ildebrando, e ci sembrò di poter accostare l'opera di lui a quella di Gregorio VII. Volendo definire storicamente Leone XIII non ci è possibile vederlo diversamente dal *Fabius cunctator qui restituit rem.*

Occorreva operare nella pace; e nella pace, con costanza, con fiducia, con perseverante e lungimirante azione, tra le mille avversità e le varie vicende dei poteri ostili, Leone XIII riuscì a restaurare le sorti della Chiesa; temporeggiando, colse il momento propizio e lo volse in suo favore.

La nuova, solenne egemonia spirituale che il Papato del secolo XX esercita sulle coscienze nel campo della fede e in quello morale e sociale, ripete la sua origine da Pio IX e da Leone XIII: quegli fu sempre presente ne' conflitti religiosi contemporanei e in tutti fece sentire il suo giusto giudizio; questi fu presente, vigilante e giudicante in tutti i problemi che lo scorcio del secolo XIX aveva ereditato dalla rivoluzione francese. Aveva bene compreso le condizioni de' tempi.

Per questo seppe trovare e tradurre nelle sue numerose immortali encicliche — che furono dette « monumento di sapienza teologica, filosofica, sociale e politica » — la formula scioglitrice dei problemi, la base e il fondamento della dottrina che rischiara, illumina, mostra le cose e gli avvenimenti nella loro realtà.

Ricordiamone le principali: la *Aeterni Patris* (4 agosto 1879) sullo studio della filosofia di S. Tommaso; l'*Arcanum* (10 febbraio 1880), sull'unità e indissolubilità del matrimonio cristiano; la *Diuturnum* (20 giugno 1881) sulle origini della autorità politica, a cui, il 4 novembre 1885 seguì l'*Immortale Dei*, sulla costituzione cristiana degli Stati; la *umanum genus* (20 aprile 1884) sulla Massoneria; la *Libertas* (20 giugno 1888) sulla libertà umana; la *Sapientiae christianae* (10 gennaio 1890) sui principali doveri dei cristiani.

Tre mirabili encicliche poi, segnano ai cattolici la linea nel campo delle attività sociali: la prima risale al 20 dicembre 1878 ed è la « *Quod apostolici sermonis* » sul socialismo e comunismo; la seconda è la « *Rerum novarum* » (15 maggio 1891), sulla condizione degli operai; e la terza, alla precedente connessa, è la « *Graves de Communi* » (18 gennaio 1901), sulla democrazia cristiana.

La luce di tanta sapienza andò sempre più illuminando la figura del grande pontefice, sì che, anche oggi, a venticinque anni dalla sua morte, la sua memoria conquista le simpatie del mondo intero.

G. B. Calvi.

CRONACA

CAGLIARI.

La domenica 6 maggio si tenne la prima riunione degli ex Allievi Salesiani in Cagliari, sotto la presidenza del Rev.mo Don Pietro Tirone, Direttore spirituale generale dei Salesiani e del Rev.mo prof. D. G. B. Simonetti Ispettore.

Il numero dei convenuti fu più che soddisfacente, sopratutto se si considera la fretta con cui si dovette preparare il convegno, per cui a molti non potè pervenire l'invito.



E fu per tutti un'ora di schietta gioia rivedere, dopo tanti anni, sotto il tetto che ci accolse fanciulli, antichi compagni di collegio o di oratorio, conoscerne altri coi quali ci sentimmo subito fratelli, accolti dal paterno sorriso di antichi e nuovi Superiori, tutti animati dallo stesso spirito del Padre comune, il ven. D. Bosco.

Aperse la seduta il direttore dell'Istituto sac. prof. D. Michele Purita, dando a tutti il benvenuto e presentando il sig. D. Tirone, inviato speciale del Rettore dei Salesiani, Rev.mo D. Filippo Rinaldi.

Il sig. D. Tirone, con parola calda e affettuosa, portò il saluto paterno del sig. D. Rinaldi ai buoni e bravi ex Allievi di Sardegna, lieto di presiedere questa prima riunione. Parlò dello scopo della *Federazione ex Allievi di D. Bosco*, con sede in Torino, la quale è fondata unicamente sull'affetto fraterno e tende a tenere uniti nel medesimo spirito, per il reciproco aiuto morale e spirituale, i numerosi ex Allievi salesiani ormai sparsi in tutto il mondo. Incoraggiò tutti a tenersi uniti nel bene, ad aiutarsi e ad aiutare l'Opera Salesiana, che è opera di Dio. « Conservate — conchiuse — quello spirito che avete appreso nelle case di Don Bosco e non potranno mancarvi le benedizioni del Signore ».

Gli rispose il Cav. Dott. P. Contu, Sostituto Procuratore del Re, il quale, a nome degli ex allievi, ringraziò il sig. D. Tirone e lo pregò di portare al terzo Successore di Don Bosco, che con tanto senno regge la grande Famiglia Salesiana verso destini che la Provvidenza mostra sempre più fulgidi, gli auguri filiali più fervidi degli ex Allievi di Sardegna, che vogliono essere sempre degni figli di Don Bosco.

Il sig. Ispettore passò alla lettura e spiegazione dello Statuto delle *Unioni*, che è basato sulla fraterna cordialità, e fa astrazione assoluta da qualsiasi fede politica.

Si passò quindi all'elezione del primo *Consiglio Direttivo*, al quale ufficio vennero confermati, all'unanimità, i membri del Comitato provvisorio, aggiuntovi il segretario nella persona del nob. prodott. Enrico Carboni. Perciò il Consiglio risultò così costi-

tuito: *Presidente*: Nob. prodott. Enrico Carboni; *Membri*: Conte Dott. Edmondo De Magistris, Cav. Dott. Paolo Contu, Sostit. Procuratore del Re, Cav. Cap. Andrea Prevost, mutilato di guerra, Sac. Prof. Agostino Saba, Preside del Liceo paregg. d'Iglesias.

Servito un vermouth, si chiuse questo primo Convegno con un gruppo fotografico.

Al sig. D. Rinaldi fu spedito il seguente telegramma: « *Unione ex Allievi, costituitasi oggi amata presenza D. Tirone e Ispettore, invia Successore D. Bosco devoti, filiali omaggi, riaffermando propositi fedeltà santi ideali salesiani, chiede paterna benedizione. - Serra, Presidente* ».

***

Alla nuova Unione, sorta sotto così felici auspici, la Federazione Nazionale Italiana ex Allievi di Don Bosco e « Voci Fraterne » porgono i migliori auguri di prospera vita feconda di ogni bene.

NIZZA MONFERRATO.

Domenica, 13 Maggio u. s. in un'atmosfera di tranquillità e di letizia ebbe il suo lieto, rinnovato evento l'annuale Convegno degli ex Allievi dell'Oratorio di San Antonio.

La simpatica festa, tanto cara ai giovani e vecchi oratoriani, ha inizio nella Cappella intorno all'Altare.

Alle 10, nel salone del Circolo « Domenico Savio » ha luogo l'Assemblea.

Il Direttore Don Luigi Borino, dà il benvenuto ai presenti e porta il saluto del signor Ispettore Don Alessandro Lucchelli e dell'Avv. Comm. Felice Masera.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale Don Luigi Ricaldone il quale con mirabile sintesi presenta Don Bosco come uomo di fede. Il suo dire elevato, brioso, eloquente suscita entusiasmo, approvazioni e applausi.

Il Presidente dell'Unione, sig. Carlo Frola, fa la relazione morale e finanziaria sull'attività svolta per l'erigendo monumento a Don Bosco in Nizza Monferrato.

Tutto procede ottimamente, dice il relatore; sorge una sola difficoltà: *Dove erigere il monumento*. Qui la discussione si anima: rimane però sospesa dovendosi trattare con le autorità competenti.

Si lascia alla Presidenza studiare il modo di concorrere efficacemente alla formazione d'una Borsa Missionaria.

Alle 12 nel teatrino è allestito il pranzo sociale. Lo onorano di loro presenza i Reverendissimi Parroci della Città, Don Giovanni Torello e Don Piana, l'avv. Clemente Robuffo vice-podestà di Nizza, il Ten. Colonn. Mario Cordien Comandante del Presidio Militare di Alba.

Alle frutta il sig. Frola legge le adesioni affettuose degli ex direttori dell'Oratorio. Al nome venerato di Don Gradinati, anima di educatore e di apostolo, tutti applaudono: alcuni della prima generazione sono visibilmente commossi.

Ben ricordato ed accolto da calorosi applausi il nome di Don Penna e di Don Mazza.

Ascoltatissimi i brindisi festosi dei Parroci, del Colonnello Cordier che ricorda con sentimento nostalgico il primo Direttore Don Anzini.

Il Direttore Don Borino si compiace del felice esito del Convegno proclama l'avvocato Clemente Robuffo, Presidente onorario dell'Unione ed inneggia ad essa per una sempre maggiore prosperità.

Indi si levano le mense al suono della Banda cittadina. Sul volto di tutti si legge la soddisfazione per la bella giornata vissuta in famiglia con i compagni d'infanzia ed il rimpianto per il tempo passato troppo velocemente.

ROMA

La Domenica del 20 maggio u. s. gli ex Allievi si riunivano nell'Ospizio in assemblea generale e a fraterno banchetto, a chiusura dell'anno sociale 1927-28.

Convegno interessantissimo nel suo programma.

Ore 8,30, Messa con Comunione generale all'Altare di Maria Ausiliatrice, celebrata dal sig. Ispettore, il quale al *Vangelo*, tenne ai convenuti un fervorino pieno dei più teneri ricordi della vita collegiale riguardanti la divozione alla Madonna...

Ore 9, colazione all'*oratoriana*, gradita col migliore appetito dai più... i più giovani. Per gli altri « le vecchie reclute » latte e caffè nel refettorio dei Superiori;

Ore 10 precise, Assemblea generale. Il Consiglio Direttivo è al completo. Siedono al tavolo della presidenza il signor Ispettore, il sig. Direttore, il Comm. Poesio ed il Presidente dell'Unione Cav. Montalbetti. La adunanza si apre con la parola calda ed affettuosa del sig. Direttore. Egli rivolge a tutti i soci presenti ed assenti, a nome dei Superiori, un paterno saluto, compiacendosi delle loro continue prove d'affezione e di attaccamento.

Il Presidente dà poi le sue comunicazioni con la lettura del paterno appello, che il Successore di Don Bosco rivolge a tutti e singoli gli ex Allievi salesiani del mondo, invitandoli ad intraprendere con tutto il loro slancio figliale la Crociata Missionaria... Con la lettura della circolare che il Presidente Generale Avv. Masera dirama a tutte le Unioni in merito a quell'appello... Con l'annunzio che da Torino sono pervenuti i *blocchetti* pro Borse Missionarie, e le nuove tessere sociali, ecc. E qui il Sig. Direttore prende di nuovo la parola per spiegare con quella limpida chiarezza che gli è propria, lo scopo della Crociata Missionaria. Quindi si passa alla lettura e al-

l'approvazione del Bilancio 1927-28. Alla discussione portano il loro illuminato parere il Sig. Ispettore ed il Comm. Poesio, l'avvocato Zavagno e il Signor Carlo Campilli.

Dovendosi passare alle elezioni più che mai compresa del compito eccezionalmente importante che dovrà assumersi il nuovo Consiglio dopo animata discussione, sentite le ragioni *pro* e *contro*, l'Assemblea preferisce nominare ,seduta stante, una Commissione di cinque soci: Poesio, Montalbetti, Ferrari, Becattini e Campili, col preciso incarico di procedere con urgenza e sotto l'illuminata assistenza dei Superiori alla nomina dei membri del Consiglio, e di presentare il Consiglio definitivamente composto, al *referendum* dell'Unione, entro i primi di Giugno.

Ore 13 precise, agape fraterna. Alle frutta parlarono il sig. Ispettore, il sig. Direttore, il comm. Poesio, il sig. Campilli, il cav. Montalbetti.

Ore 17, solenne Commemorazione del XXV anniversario dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice nel cortile dell'Ospizio, alla presenza di Em.mi Cardinali. Ad essa parteciparono con le loro famiglie, non solo gli ex Allievi intervenuti al Convegno, ma moltissimi altri.

Il nuovo Consiglio risultò poi così formato: Presidente: Poesio comm. Arturo; Vice-presidente: Campilli Carlo; Tesoriere: Ferrari cav. Francesco; Segretario: Montalbetti cav. Livio; Consiglieri: Becattini cav. Eugenio; Bernasconi Mons. Antonio M. Magri Giulio; Manzini cav. Guido; Pulvirenti comm. Gaetano; Rossi Commendatore Ubaldo.

Incaricato Salesiano: Sac. Luigi Leoni.

Attività dell'Unione

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Unione, quale suo primo atto, indiceva un'adunanza dei soci pel giorno 8 luglio, col seguente ordine del giorno:

1. Presentazione del nuovo Consiglio Direttivo;
2. Esposizione e discussione del programma di azione per l'anno sociale 1928-29.

Dopo l'adunanza gli intervenuti erano invitati a prender parte, insieme con la propria famiglia, alla solenne *premiazione degli alunni dell'Istituto.*

***

Una circolare in data 16 luglio accompagnava i due bloks-notes che venivano spediti a tutti i soci per la costituzione della Borsa Missionaria dell'Unione stessa, intitolata « Borsa Sac. Bartolomeo Gaido », nome che a Roma vive in benedizione nel cuore di tutti, come quello di un modello incomparabile di Sacerdote Salesiano, al quale l'Unione deve la sua istituzione e la sua prima gloriosa fioritura.

Per incoraggiare i soci, per i raccoglitori di maggiori somme si mettono in pallio tre premi: una medaglia d'oro di Maria Ausiliatrice; un arazzo artistico di Maria Ausiliatrice; un arazzo coll'effigie del Ven. Don Bosco.

***

Un bravo all'Unione di Roma e l'augurio possa riuscire fra le prime a costituire la propria Borsa (*N. d. R.*).

CARBONIFERA TRENTINA Soc. a g. I. - TRENTO

Studio: Via Carlo Dordi, 4 **Magazzino** Corso Buonarroti, 19

Telefono **n. 574** — Telegrammi: **Carbonifera Trento.**

I migliori combustibili a prezzi di assoluta concorrenza

Qualità speciali per Istituti

.. Favorite chiedere subito la nostra offerta..

PERUGIA.

Il memorabile ciclo dei festeggiamenti indetti in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice, ha visto domenica 20 una nuova imponente adunata. L'iniziativa questa volta vien dal di fuori dell'Istituto e sono precisamente alcuni ottimi, affezionati ex Allievi, che chiamano a raccolta i loro compagni.

Fin dalle prime ore del mattino è un affluire di ex Allievi, desiderosi di vivere una giornata piena dei più cari ricordi, desiderosi di rinfrancare lo spirito all'ombra di D. Bosco.

Ricevuti dal sig. Direttore, D. Vanella, vien loro offerto, nei locali della Direzione, un vermouth d'onore.

Fra il folto stuolo notiamo:

Cav. Uff. Avv. Fernando Mancini - Perugia — Pera Emiliano - Perugia — Zaglio Prof. Giovanni - Perugia — Nesci Zeno - Perugia — Avv. Pasquariello Giacomo - Perugia — Passini Tullio - Castiglion Fosco — Nardi Mario - Perugia — Benemio Alessandro - Perugia — Tommasi Romolo - Perugia — Capacci Fernando - Perugia — Andreoni Carlo - Gioiella (Perugia) — Baldini Abele - Perugia — Natalini Ottavio - Perugia — Massetti Bernardino - Perugia — Grilli Adamo - Perugia — Mezzetti Cesare - Villastrada Umbra — Ten. Bosco Salvatore - Perugia — Avv. Parlavecchio Enzo - Perugia — Dott. Barola Pietro - S. Egidio (Perugia) — Spagnoli Mario - Perugia — Rag. Roselli Armando - Perugia — Prof. G. Renna - Perugia — Cav. Ottaviani Crispino ecc. Molti, impossibilitati a partecipare al convegno, hanno inviato telegrammi e lettere entusiastiche.

Verso le 11, dopo il saluto dei giovani Convittori, tutti gli ex-allievi si radunano in assemblea nel Salone D. Bosco, messo a nuovo.

Il Sig. Direttore porge il saluto e si dice lieto di accogliere in dolce intimità i carissimi ex Allievi.

Il lusinghiero successo dell'invito gli fa sperare di poter dare vita all'Unione locale, piccolo corso d'acqua, che si unisce ad altri corsi e costituisce un fiume impetuoso e imponente: l'Unione Nazionale ex Allievi di D. Bosco.

Quindi il dott. Barola con il Direttore, illustra gli scopi della riunione:

1) Conoscenza reciproca con gli ex Allievi, venuti da poco a Perugia;

2) Trovare il modo di rimanere più affiatati, e rinnovare i vincoli della nostra amicizia fra noi e con i nostri cari Salesiani;

3) Ridar vita all'Unione.

Alla discussione animatissima porta la sua preziosa esperienza il Cav. Mancini che chiude il suo dire con un grido di gioia per la glorificazione del Padre comune, la quale richiede indubbiamente maggiore attività per prepararsi degnamente al gran giorno in cui vedremo sull'altare di Dio la figura di D. Bosco.

L'assemblea termina con questo *minimum* di programma:

1) Attiva opera di ricerca di tutti gli ex Allievi residenti in Perugia;

2) Ridare vita all'Unione in modo che quanto prima abbia forma organica e sia registrata nell'Unione Nazionale ex Allievi;

3) Partecipare tutti compatti ed entusiasti al trionfo dell'Ausiliatrice nella giornata del 27.

Dopo l'assemblea i cari ospiti si recano in Cappella per la S. Messa.

L'Agape.

Alla mezza ha luogo un festoso e cordiale banchetto. Alla frutta, l'alunno Marchetti di 5ª Ginnasiale, legge un vibrante e compito saluto ai carissimi ex Allievi. Il cav. Mancini, ascoltatissimo, dice parole d'oro, veramente preziose sull'opera educativa salesiana suscitando unanimi consensi e applausi scroscianti.

Il sig. Direttore ringrazia tutti gl'intervenuti incitandoli a venire spesso alla Casa di D. Bosco, ove troveranno sempre fervida intensità di sentimento, consigli benevoli e cari, dolci incentivi a tendere le braccia alle Opere per lavorare con lo spirito di Don Bosco, in fine larga, cortese, squisita ospitalità.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

VENEZIA (Coletti).

Con una splendida giornata, domenica 27 maggio, ebbe luogo il simpatico Convegno degli ex Allievi Veneziani, che sin dal mattino cominciarono ad affluire.

Alle 9,30 l'incomparabile Direttore Cav. Don Giacomo Cattaneo, che con vero trasporto aveva ricevuti i convenuti, cantò la S. Messa, assistito da S. E. Mons. Comm. Sanfermo, Abbate di S. Spirito, il quale impartì la solenne benedizione alla bandiera Sociale dell'Unione.



8-24

Improvvisò poi un nobilissimo discorso, che fu un vero inno a Don Bosco, ammirando, del pari, il bel vessillo dai colori nazionali, con l'effigie del Grande Educatore e il Leone di S. Marco, ricamati sui nastri, segnacoli che furono, e saranno sempre amati e rispettati in tutte le parti del mondo.

Dalla chiesa, gli ex Allievi passarono nel parlatorio dell'Istituto, ove si tenne l'assemblea generale, con l'intervento di S. E. Mons. Sanfermo, del Cav. Gio Batta Tessari ed altri ammiratori dell'Opera Salesiana.

La seduta fu aperta dal Chiarissimo Direttore Cav. Cattaneo, che, con commosse e forbite parole, diede a tutti il benvenuto, compiacendosi dello sviluppo che va prendendo l'Unione.

Comunicò le adesioni graditissime del Rettor Magg. Sig. Don Filippo Rinaldi, del beneamato primo Direttore prof. Don Luigi Maffini, dell'avv. Comm. Felice Masera, del caro Don Bazzichi, dell'avv. De Giuli, presidente dell'Unione di Novara e degli ex Allievi impossibilitati di partecipare al Convegno.

Finito il discorso del cav. Cattaneo, i presenti scattarono in piedi tributando il triplice evviva, alternato da scroscianti battimani, a Don Bosco, Don Rinaldi, Don Maffini e a tuti coloro che con la loro intelligente opera, tengono alto il prestigio delle Istituzioni Salesiane.

Ebbe quindi la parola il presidente sig. Angelo Favretto, che dopo aver ringraziato i presenti, tra i quali la sig.ra Tessari, madrina della bandiera, esternò la gratitudine degli ex Allievi verso il sig. Direttore e i Superiori per la magnifica accoglienza ricevuta e per l'interessamento spiegato affinchè la festa dovesse pienamente riuscire.

Il cav. rag. Ezzelino Biraghi, presidente di Castello, portò il saluto di quella fiorente Unione, passando, quindi, ad illustrare i compiti degli ex Allievi, a favore delle Missioni. Chiuse il suo dire inneggiando al maggior trionfo delle Opere Salesiane e alla prosperitá delle Unioni.

Un alunno del collegio portò il saluto dei suoi compagni, dicendosi ben lieto di poter un giorno unirsi alla schiera degli ex Allievi, chiamandoli fratelli maggiori.

A questo punto viene offerto il vermouth d'onore.

Riaperta la seduta, il sig. Giovanni Dal Bò espone la relazione morale e finanziaria, che per la sua agro-dolce sincerità sollevò una laboriosa discussione, alla quale presero parte tutti gli ex Allievi che, opportunamente provocati, insorsero con vivacità,

non per smentire le frasi poco accette in essa comprese, ma per protestare il loro appoggio illimitato a tutto ciò che concerne la vita dell'Unione e per conseguenza la causa Salesiana.

La relazione morale, illustrante l'attività svolta dall'Unione incontrò il favore di tutti specie quando si vennero ad elencare i compiti che l'Unione si propone di svolgere durante il prossimo anno.

A discussione chiusa si procedette alla rinnovazione delle cariche. Risultarono eletti a presidente il sig. Giovanni Dal Bò, uno dei primi fondatori dell'Unione, a segretario il sig. Corrado Della Puppa, a cassiere il sig. Davanzo Angelo, a cons. ecclesiastico Don Carnevali e a consiglieri i signori Giulio Della Lucia e Umberto Gianolla, quest'ultimo con funzioni di esattore.

In fine venne pure approvata la nomina ad alfiere del socio Ernesto Della Puppa.

Dopo ciò, il Sig. Direttore cav. Cattaneo chiuse la seduta facendo voti per la miglior riuscita dei nostri progetti, spronandoci col suo consueto calore, verso il bene operare secondo i dettami del Gran Padre Don Bosco.

Alle 13 il banchetto di circa 100 coperti, al quale presero parte tutte le personalità intervenute alla adunanza del mattino con a capo S. E. Mons. Sanfermo.

Inutile dire che l'agape, allietata dalla Schola-cantorum del Coletti, si svolse fra la più cordiale e schietta allegria.

Il Sig. Direttore Cav. D. Cattaneo, fu il primo a dare la stura ai brindisi, eccitando il miglior entusiasmo fra i commensali con le sue inesauribili ed appropriate improvvisazioni poetiche.

Parlò poi il presidente Sig. Giovanni Dal Bò, le cui espressioni spontanee e veramente sentite, gli confermarono le più vive e lusinghiere simpatie.

Va notata una indovinata poesia del socio Bosco, che fra il serio ed il faceto volle mettere in rilievo la figura e l'incarico dell'esattore sig. Umberto Gianolla.

Chiuse S. E. Mons. Sanfermo, il quale in italiano e in vernacolo, deliziò l'uditorio con il Suo spirito ancor giovanile, sollevando un interminabile battimano, specie quando passò a parlare di D. Bosco e dei Suoi degni Successori.

Dopo la posa per il gruppo fotografico, alle 17 gli ex Allievi presero parte con bandiera alla solenne benedizione che chiuse la processione attorno al cortile dell'Istituto.

Verso sera, dopo essersi nuovamente radunati per concretare il piano d'azione da svolgere « Pro Missioni », lasciarono il collegio rinnovando i più cordiali ringraziamenti al sig. Direttore e ai Superiori e lasciando commossi la Casa per essi sempre tanto ospitale.

BRESCIA.

Invitati dalla Presidenza regionale, numerosi si accolsero nei nuovi locali del nostro recente Oratorio Salesiano di Maria Ausiliatrice gli ex Allievi della Regione Lombarda per l'annuale convegno regionale. Particolarmente numeroso fu il gruppo Milanese con a capo il presidente regionale comm. Legnani, gruppo che venne con un lussuoso autobus.

Dopo la Santa Messa celebrata nella Cappella dell'Oratorio in suffragio degli ex Allievi defunti, ci si raccolse nel Teatro per l'adunanza fissata.

Presero posto sul palco il comm. F. Folonari, benefattore principale dei salesiani a Brescia, il presidente Nazionale commendatore Masera, il presidente regionale commendatore Legnani, il presidente dell'Unione di Treviglio comm. Ramelli, il Rev. don Panciatichi della presidenza generale e della redazione di Voci Fraterne, il rev. don Giacometti, direttore dell'Oratorio Bresciano e l'avvocato De-Lauso presidente della nostra sezione Bresciana. Nell'assemblea si notano il cav. Pirinzoni per Sondrio, l'ing. Archetti per Iseo, il prof. Marini per Bergamo, don Cavasin segretario dell'Unione di Treviglio e altri.

Apersero la seduta l'avv. De-Lauso che reca il saluto degli ex Allievi presciani e il direttore dell'Oratorio che spiega l'improvviso ritardo del sig. Ispettore don Antoniol.

Parlò poi il Comm. Legnani e il comm. Masera sul tema la Madonna Ausiliatrice e l'ex Allievo dimostrando quale deve essere l'opera dell'ex Allievo, nel secondare e diffondere lo spirito salesiano nella società e per conservarlo in sè stesso.

Si apre poi la discussione che verte in modo particolare sulla conoscenza e sull'aiuto reciproco tra ex-allievi e su « Voci Fraterne ». Partecipano alla discussione l'avv. De Lauso, il comm. Masera, Don Panciatichi, l'avv. Berna, Monti, Don Cavasin e altri; e per il primo punto si conchiude di pubblicare su numeri di « Voci Fraterne », i nomi dei presidenti e la sede delle singole unioni d'Italia, e per il secondo con una affermazione per la vita del giornale e per la collaborazione di tutti gli ex Allievi.

Verso la fine dell'adunanza arriva, salutato da insistenti applausi il sig. Ispettore che chiude la seduta con affettuose parole.

Si passa poi al banchetto dove regnò sovrana l'allegria e la fraternità. Parecchi i brindisi, fra i quali applauditissimo quello del comm. F. Folonari che si affermò ammiratore dell'opera Salesiana e umile strumento di Dio, che l'aveva ispirato a iniziare e aiutare l'opera dei figli di Don Bosco in Brescia.

Dopo un gruppo fotografico, su un autobus e altre auto private messe a disposizione dagli avv. De Lauso e Lazzeri ci si recò in visita alle case di Iseo e di Chiari.

A Iseo ci accolse con affettuosa ospitalità nell'Oratorio il sig. Direttore don Maggiorino Bonzo.

A Chiari nell'ampio convento di San Bernardino, ora Noviziato, fummo incontrati dalla banda e poi condotti attraverso il vasto edificio e il non meno vasto e ricchissimo frutteto dalla squisita cortesia del direttore don Finco e del signor Ispettore.

Un sontuoso ricevimento con certe fragole e certo vinetto non facilmente dimenticabili compirono l'opera. Prima che ci si alzasse di tavola l'ex Allievo Guizzi di Chiari e l'avv. Lazzari di Brescia dissero in affettuose e sincere parole il loro affetto profondo a Don Bosco e all'opera sua.

Salutati dai suoni e dai canti degli Alunni, fra il rombo dei motori ci allontanammo con festosi arrivederci e auguri, alcuni per Brescia, altri per Milano, con nell'animo un gratissimo ricordo della gioia e proficua adunata.

Al signor Ispettore don Antoniol, al rev. don Giacometti, e don Finco e a tutti quanti cooperarono al buon esito del convegno i più sentiti e vivi ringraziamenti.

ISEO.

Il giorno 10 Giugno ultimo scorso la Casa d'Iseo festeggiava il 25° della sua fondazione. In un plebiscito di ammirazione, di affetto e di riconoscenza, autorità e popolo si sono uniti intorno ai figli di D. Bosco e agli ex Allievi convenuti al completo per la data memoranda.

— Quale rappresentante del Rettor Maggiore venne da Torino il Sig. D. Stefano Trione. S. E. Mons. Vescovo Bongiorni che aveva promesso il suo intervento, impedito all'ultimo momento per motivo di salute, mandò la sua adesione e il suo plauso all'Opera. Erano pure presenti gli ex Direttori dell'Oratorio D. Scianca e D. Giacometti, il comm. Legnani presidente regionale di Milano, un gruppo di ex Allievi di Milano, Rovato, Brescia, Chiari, ecc.

Il popolo d'Iseo fino dalle prime ore del mattino con slancio spontaneo e sentito, addobbò ogni casa, ogni via con archi, bandiere, festoni e cartelli inneggianti a D. Bosco ed ai suoi figli.

Compito il ricevimento presso l'Oratorio, alle ore 7 ebbe luogo una Messa in suffragio degli ex Allievi e benefattori defunti. Alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale con intervento di rappresentanze e bandiere fu celebrata la Messa solenne cantata dalla Schola Cantorum dell'Oratorio sotto la guida del Direttore D. Maggiorino Bonzo.

Dal pulpito il M. R. D. Trione con arte fina e convincente, ha spiegato le Origini della Società Salesiana illustrando i fini raggiuntie quelli che si propone di raggiungere a vantaggio della fede e della civiltà nel nome d'Italia.

Alle 12 venne servito il banchetto nel bel teatro dell'oratorio; tutte le autorità erano presenti: il pretore avv. cav. Radini, i vice podestà cav. Gervasoni e G. B. Maraglio in rappresentanza del podestà assente, il segretario politico sig. Binetti, il comandante della Milizia decurione Papini, il presidente della Fabbriceria sig. Giuseppe Nulli, il segretario del Comune sig. Mori, il direttore delle ferrovie ing. Sandri, il molto rev. don Paolo Cittadini, l'avv. Logi Filippini, Dott. Migliorati, sig. Carlo Bonardi, Geremia Plevani, e varie altre che omettiamo per brevità con tutti gli ex Allievi.

Al levar della mensa parlarono il molto rev. don Trione, il comm. Egidio Legnani, il molto rev. don Cittadini, gli ex-direttori don Giacometti e don Scianca, l'attuale direttore don Maggiorino Bonzo, il prof. Bonfadini, l'avv. Lazzari per gli ex Allievi salesiani di Brescia, e Zanucchi per quelli di Iseo.

Alle 16,30 tutti convennero al pontile di approdo del piroscafo ad incontrare i fanti di Lovere e con questi in corteo si recarono al parco della Rimembranza a deporre una corona di alloro alla memoria dei gloriosi Caduti ex Allievi che i salesiani, sempre fedeli ai più schietti principii di patriottismo, non potevano omettere nel programma della festa questo doveroso atto di omaggio.

In ultimo, alla sera, ebbe luogo un trattenimento nel cortile dell'Oratorio, letteralmente gremito. Pronunciò il discorso ufficiale di chiusura della festa il comm. Legnani e col canto di inni salesiani, con fuochi artificiali e suoni ebbe termine la simpatica giornata, che è valsa a dimostrare quanto la popolazione di Iseo apprezzi l'opera salesiana alla quale ha sempre dato e darà sempre il suo aiuto e il suo incondizionato appoggio.

A ricordo del 25° dell'Oratorio di Iseo venne offerto ai Salesiani un magnifico tronetto per l'altare maggiore della chiesetta.

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE :::: ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI



L'Oratorio Salesiano di Iseo nel XXV di fondazione (10 giugno 1928).

13 - 6

SONDRIO

Superiore ad ogni aspettativa sia per numero che per fervore di bene riuscì il Convegno annuale. Schietta fraternità e gioconda festosità caratterizzarono la giornata. Presenti: l'Ispettore Regionale M. R. Don G. B. Antoniol e Don Guarona Missionario Salesiano in Cina. Aderendo entusiasticamente all'appello del Superiore Generale Don Rinaldi, si deliberò di fondare una Borsa Missionaria intestata al compianto Molto Rev. Don Lorenzo Capra già Direttore del Collegio di Sondrio. Seduta stante furono sottoscritte più di L. 2.500.

Gli ex Allievi di Sondrio attendono con entusiasmo i colleghi delle altre Unioni per il prossimo Convegno Regionale 1929.



8-107

SONDRIO - I presenti al Convegno del 10 Giugno.

SPEZIA.

Domenica 10 giugno si svolse numeroso il convegno.

Dopo la Messa celebrata nel Santuario di N. S. della Neve dall'incaricato degli ex Allievi D. Montaldo, in suffragio degli ex Allievi defunti, gli intervenuti si riunivano nel teatrino dell'Istituto.

Presiedeva l'adunanza il Direttore.

Il presidente avv. Paolo Borachia ringrazia i convenuti, parla dell'opera svolta sin qui dall'Unione e di quella che essa è chiamata a svolgere in avvenire, specialmente in ordine a quanto formà oggetto del presente convegno: La Crociata Missionaria. Su questo tema ha subito la parola il Direttore.

Il Prof. D. Paolo Linguegliа colla sua solita attrattiva e maestria illustra in che cosa consista la Crociata Missionaria e come essa debba essere preparata, sviluppata e realizzata.

Il Prefetto Generale della Pia Società Salesiana si recò lo scorso anno nella Cina per esaminare più dappresso le disastrose condizioni in cui in questa parte del mondo vive l'umanità.

D. Pietro Ricaldone, di ritorno dalla sua visita alle missioni, disse che per fronteggiare la situaione occorrono almeno per ora mille missionari. Per raggiungere questo intento è stato concretato il seguente programma: creare mille borse di studio di 20.000 lire ciascuna, che permettano di adunare, istruire e formare un missionario. In totale 20 milioni.

La Spezia rimarrà sorda a tanto invito? No. E il Direttore propone che anche qui sia creata la borsa di studio intitolandola alla venerata memoria di D. Stefano Fantini , che fu, si può dire ai suoi tempi il primo missionario salesiano alla Spezia e che la Spezia ancora ricorda con memore affetto.

La proposta non poteva che essere applaudita dall'assemblea. Si dispensano quindi fascicoli di propaganda per la Crociata Missionaria e libretti per la raccolta delle offerte. Si decide che i versamenti delle offerte raccolte si effettuino trimestralmente e che il bollettino Azione Salesiana dia il resoconto sommario delle cifre che si raggiungeranno man mano. Ciò approvato, vengono distribuite dal Presidente

avv. Boracchia con parole di saluto, le tessere ai nuovi ex allievi, a quei giovani cioè che lasceranno quest'anno l'Istituto. Viene quindi confermato in carica l'attuale Consiglio.

Ha luogo poi il banchetto, improntato alla più schietta allegria, a cui quest'anno hanno maggiormente contribuito molti giovani del circolo D. Bosco e della Fulgor.

Si capisce che il pranzo finì come doveva finire: il farmacista Domenico Malaspina disse un brindisi veramente eccezionale e delibato, il Comm. Rossi Cappellano Capo della R. Marina, commosse sè e gli altri, il Dott. Michele Boracchia dovè parlare in ubbidienza alle nuove schiere giovanili, il consigliere D. Alfredo Ceselia recò il suo entusiastico saluto ai convenuti, l'avv. Ettore Calzolari si ricordò dei beati tempi passati in collegio, Imberciadori aveva iniziato ma non potè finire perchè il Direttore avendo dovuto allontanarsi per precedenti impegni, dovè porgere il suo cordiale saluto prima di partire in automobile salutato come se dovesse lui pel primo recarsi alla Crociata Missionaria. Si capisce che il M. Landini fece dar fiato agli strumenti della banda molto brava, che salutò i vari brindisi e la fine del banchetto.

Così finì il convegno. Ma ciascuno manifestamente si mostrò pronto a far sì che la borsa di studio « D. Fantini » sia presto realizzata.

Ciò che auguriamo di cuore, mentre avvertiamo che presso la Direzione dell'Istituto sono disponibili i libretti per la raccolta delle offerte e quegli ex Allievi che ancora non l'hanno fatto possono passare a ritirarli.

TREVIGLIO

La domenica 10 giugno nel Collegio si celebrò la festa di chiusura dell'anno scolastico.

Agli alunni di Quinta Ginnasiale e di III Complementare tenne una bella conferenza il sig. Prof. Avv. Carlo Marini di Bergamo, che dopo aver portato il saluto del Presidente Comm. Ramelli assente per impegni spiegò loro lo statuto e diede savi consigli per il loro avvenire nella vita delle scuole e degli uffici.

La sera al banchetto, che riunì superiori, alunni invitati, dopo opportune parole del medesimo professore, essi furono fregiati del distintivo di ex Allievi.

Il sig. Direttore poi offriva una medaglia d'oro al dott. Cav. Luigi Vertova per i suoi 25 anni di ininterrotta assistenza al nostro Collegio come sanitario.

L'atto fu accolto tra i più cordiali applausi.

Il giorno 20, a Bergamo, nel Seminario, dove si trovavano per l'esame di ammissione al Liceo, gli alunni di Quinta Ginnasiale, ebbero la graditissima visita del Presidente comm. Ramelli, del Prof. Marini, del Sig. Bertocchi.

Presentati dal sig. Don Cavasin, fecero la loro personale conoscenza e si strinsero quei vincoli di fratellanza in Don Bosco, che li accompagneranno in seguito, tanto più che parecchi di essi frequenteranno, l'anno venturo, il Liceo a Bergamo.

Lutto.

Il 22 giugno spirava, dopo 4 mesi di sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, la Sig.a BOSCHI GENOVEFFA, moglie al carissimo nostro socio Antonio Carminati.

A lui rinnoviamo le nostre condoglianze con la promessa di suffragi per la defunta, che lascia due teneri bambini.

***

E' uscito il numero consueto delle vacanze, con buone norme non solo per gli Allievi e benefattori, ma anche per gli ex Allievi. E' apparsa la prima puntata delle offerte per la borsa di studio, con un totale di L. 775. La presidenza raccomanda ai soci di contribuirvi e prega vivamente di mandare con sollecitudine le matrici dei blocchetti pro Missioni, e si capisce con relativo abbondante ricavo. — L'amico Masueri ha dato il buon esempio: L. 120. Se tutti facessero almeno così, la nostra borsa pro Missioni, si avviarebbe ad una sollecita soluzione.

***

La domenica 10 Giugno il chiarissimo professor Carlo Marini intratteneva gli alunni di 5ª ginnasio e quelli di 3ª complementare sui doveri degli ex Allievi. Portò loro il saluto del Presidente, che con suo dispiacere non era potuto intervenire per impegni presi in antecedenza, spiegò lo statuto e diede opportuni avvisi a giovani che, dopo l'educazione collegiale si preparano ad entrare nelle scuole pubbliche o negli uffici. Al banchetto di addio poi, che riuniva invitati, superiori e alunni, dopo alcune parole del medesimo professore, essi venivano decorati del distintivo di ex Allievi.

La sera del 20 gli alunni di 5ª, in seminario a Bergamo, dove si trovavano per gli esami di ammissione al Liceo, ebbero la gradita visita del Presidente, sig. Comm. Ramelli, del Prof. Marini e del sig. Bertocchi. Presentati dal segretario Don Cavasin, essi fecero la personale conoscenza; si intrattennero familiarmente, ebbero opportuni avvisi e si gettarono le basi per una comune azione tra quelli di loro che avrebbero frequentato l'anno venturo il liceo a Bergamo.

***

Vive condoglianze al carissimo nostro compagno *Giuseppe Mascazzini* e alla sua famiglia, che il giorno 21 luglio, in modo tanto tragico e doloroso perdeva il fratelli-

no *Mario*, travolto dalle onde del canale Villoresi.

Il Signore abbia nella sua gloria l'anima del giovinetto e dia rassegnazione ai desolati genitori.

Una nostra gloria.

Il Capitano Gennaro Sora, che con tanto ardimento ha infervorato la sua missione esploratrice al Polo, è una gloria nostra. E' pur esso un ex Allievo di Don Bosco e precisamente del Collegio di Treviglio. La Presidenza dell'Unione di Treviglio, interpretando il sentimento di tutti i soci, ha inviato il proprio saluto al valoroso Capitano. Il Presidente Comm. Ramelli ha diretto alla famiglia Sora, dimorante a Foresto Sparso (Bergamo) affettuosi sentimenti, così espressi:

« A nome dell'Unione ex Allievi di Don Bosco di Treviglio, prego i suoi famigliari, a voler, alla prima favorevole circostanza di far giungere al valoroso loro congiunto, il giubilo di tutti i suoi antichi colleghi di studio, ma anche di tutta la grande famiglia degli ex Allievi d'Italia.

« Orgogliosi del suo ardimento, elevano a Dio l'Inno del ringraziamento, auspicandogli un felice ritorno.

« Con ogni devoto ossequio

« *Il Presidente*: MARIO RAMELLI ».

La famiglia del valoroso nostro compagno, rispondeva ringraziando ed assicurando che il saluto degli ex Allievi di Don Bosco avrebbe raggiunto il loro caro lontano.

TORINO - VALSALICE

Celebrazione del 1° Ventennio di fondazione.

L'Oratorio di Valsalice ha vissuto ieri — 1 Giugno — una delle sue giornate più liete e più solenni per concorso di alunni e di loro famiglie, per armonia affettuosa di animi, per bellezza di riti e di rievocazioni.

Mentre i giovani allievi fin dalle sette del mattino già facevano echeggiare l'ampio cortile dei loro trilli argentini, gli ex Allievi, radunatisi in buon numero presso il monumento dei caduti di Crimea, accompagnati dal loro primo catechista ed ex Direttore prof. D. Rinaldo Ruffini sceso loro incontro dalla collina, salirono in lunga colonna, portando una magnifica corona d'alloro, fino alla tomba del Venerabile, accolti festosamente dalle acclamazioni calde e insistenti degli allievi — fratellini minori — e dei Superiori della casa. Un affettuoso augurale saluto del Direttore, un bacio commosso, fremente sul marmo venerato che racchiude le spoglie del Padre comune e poi subito la S. Messa, celebrata da un altro ex Direttore, l'attuale Preside del Liceo Pareggiato Valsalice prof. D. Antonio Cojazzi.

Oh! indimenticabile commozione di quelle preghiere del mattino, di quelle Comunioni così numerose e così devote, di quel ritorno pieno dei vecchi figli alla professione semplice e cordiale della loro fede infantile rimasta ferma e incrollabile pure attraverso le più ardenti vicende della vita.

Il prof. D. Secondo Rastello parlò dopo la S. Messa alla magnifica accolta di oltre centocinquanta oratoriani esaltando le glorie della loro giovinezza cristiana e infiammandone i cuori coll'onda traboccante del suo cuore sacerdotale, della sua parola affascinante, ai più puri sentimenti di gioia, di generosità, di devozione incancellabile all'Oratorio.

La colazione generale, con pane e salame e un bicchier di vino, fu accolta e consumata con deliziosa allegria, tra uno scoppiettio irresistibile di lepidezze e di ilarità.

Alle 10 1/4, raccolti nel teatrino coi Soci dell'Unione Domenico Savio, gli antichi Allievi, ebbero il cordialissimo saluto del Direttore dell'Istituto, prof. D. Secondo Manione, che con paterna bontà disse agli intervenuti tutta la gioia di Valsalice per la magnifica radunata, superiore ad ogni più rosea attesa, e, augurando i frutti migliori, li esortò a considerare per sempre l'Oratorio come una seconda loro casa.

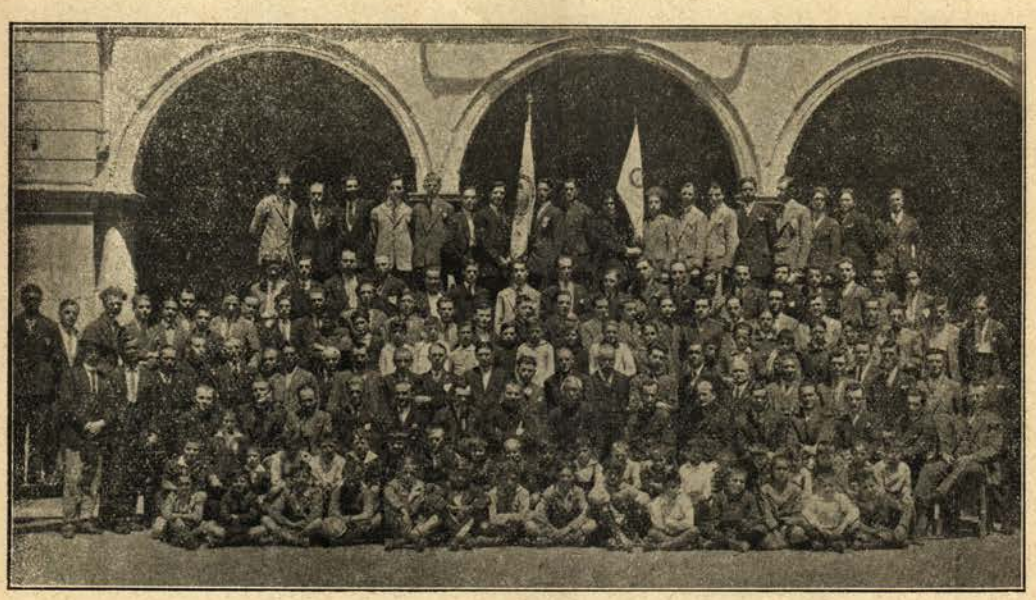
Quietatisi gli applausi vivissimi suscitati dalle parole del Direttore, salì alla ribalta D. Ruffini pel discorso commemorativo. Impossibilitato dalle sue occupazioni e dall'affluenza dei ricordi a stendere un vero discorso egli rifece, con semplicità di parola e pure con efficacia di rievocazione insuperabili la storia che i presenti avevano scritta coi fremiti della loro giovinezza dei primi vent'anni dell'Oratorio di Valsalice, dall'intromissione quasi furtiva dei primi sette alunni (tutti presenti meno uno) nella casa austera, palestra chiusa di studi severi e di formazione religiosa delle giovani reclute salesiane (1ª Dom. Quaresima 1908) su su fino al rigoglio raggiunto nel 1911 quando per la prima messa dell'oratore i giovani presenti erano circa 300 e al fremito potente di vita giovanile cristiana degli anni 1914-1915-1916 quando da Valsalice partì la prima spinta e il primo incitamento alla creazione della Federazione Diocesana Torinese dei circoli cattolici e da Valsalice uscì il primo Presidente di tale Federazione, l'indimenticabile P. C. Restagno, pur troppo assente con suo e nostro immenso rammarico, per inderogabili impegni precedenti. Oh! care lacrime, lasciate cadere senza alcun ritegno da tanti occhi pure così pieni di maschia fierezza e di indomito coraggio, che ridicevano tutta l'intima gioia di rivivere quei giorni ancora e meglio che mai pieni di fascino misterioso e di passione incontenibile.

E quanti ricordi di vivi e di defunti, di letizia e di ansie, di vicini e di lontani, di compagni e di Superiori tutti cari e pur tanto differenti di atteggiamenti, di metodi di attività! Quali palpiti e quanta nostalgia

per l'indimenticabile D. Binelli! Quale fremito di esaltazione per quel meraviglioso dominatore di giovani che fu ed è tutt'ora D. Cojazzi! Quanta carezza di famigliarità e gioia confidente pel « meschino » D. Ruffini.

Parlarono ancora, brevi ma efficacissimi ascoltati con evidente entusiasmo di con-Oratoriani: alla Benedizione Gesù Eucaristico vedeva prostrati devotamente dinanzi al suo Amore oltre duecento figli dell'Oratorio e una fitta ressa di loro amici e parenti.

Chiuse degnamente la giornata una riuscitissima recita di Allievi ed ex Allievi che si presentarono alla ribalta interpretando



Valsalice: Oratorio Festivo. - Il bel gruppo degli ex Allievi.

tentezza e di consenso, D. Cojazzi e D. Rastello. Chiuse il Direttore dell'Oratorio leggendo il saluto del lontano e pur onnipotente D. Cimatti e quello dei Superiori dell'Opera Salesiana che guardano e benedicono con particolare bontà i figli privilegiati dell'Oratorio di Valsalice, Cavalieri della Tomba del Ven. Don Bosco.

Il gruppo fotografico che siamo oltremodo lieti di unire alla presente, a memoria più completa e più esatta della bella giornata, dirà meglio di molte parole il numero e la letizia trasparente degl'intervenuti.

Al pranzo — servito con inappuntabile cortesia, larghezza e cordialitá dall'amministrazione dell'Istituto — si contavano 81 coperti. Era presente anche l'avv. Carlo Trabucco, Presid. federale della G. C. Torinese e socio dal 1916 dell'Unione Domenico Savio di Valsalice.

Dal 1911 in poi la Cappella di Valsalice non aveva forse mai più riveduto tanti suoi egregiamente la nota brillante commedia in tre atti: « l'Attentato ». Il teatrino era gremito: per lasciar posto ai loro piccoli, molti « padri di famiglia » rimasero filosoficamente nei cortili fino alle 20 1/4 giocando alle boccie e commentando lietamente la giornata.

Come dire il commiato commosso e mai finito di quei cari ex allievi? Come nella vecchia canzone del Giusti ciascuno salutava la Tomba del Padre, gli amatissimi Superiori e poi si allontanava cogli occhi lucenti di commozione: pareva dicesse alla dolce dimora

« *da te mi parto, e poi mi volgo addietro —*
— e della vista stancarmi non so ».

A buon rivederci presto, cari figlioli: omai la porta è riaperta: l'Oratorio vi accoglierà sempre ogni volta che tornerete colla stessa festa di cuore. D. Bosco vi benedice e vi attende sempre paternamente.



9-62

Gli ex Allievi di Este.

MODENA

Il 24 Giugno, festa di S. Giovanni, un bel gruppo di ex-allievi di D. Bosco si radunarono nell'Istituto Salesiano di Rua Frati, per celebrare la loro festa annuale in una dolce atmosfera di ricordi in mezzo ai loro antichi Superiori ed amici.

Riuniti in una bella sala dell'Istituto per il vermouth d'onore, il Direttore rivolse a tutti gli intervenuti un saluto affettuoso, augurandosi che l'unione ex-allievi di Modena, possa sempre meglio prosperare e compiere l'alta sua missione.

Dopo avere ascoltata la S. Messa nella Cappella, si tenne, tra l'entusiasmo generale, l'adunanza sociale. Parlò per primo ascoltatissimo il cav. uff. avv. Francesco Brazioli, presidente regionale degli ex Allievi, il quale dopo aver ricordato il dovere degli ex Allievi di unirsi per il bene, si augura che l'unione cresca ogni giorno più e diventi fattiva.

Ne trae i migliori auspici da una fortunata coincidenza; il 24 Giugno 1870 ebbe i suoi inizi a Torino la simpatica unione degli ex Allievi di D. Bosco che ora effettua tante iniziative di bene nelle principali città di tutto il mondo.

Raccomanda che il nuovo consiglio direttivo possibilmente ogni mese si aduni intorno al Direttore della casa per uno scambio di idee e per stringersi sempre più in una santa concordia di affetto e operosità nel nome del comun Padre Don Bosco.

Per acclamazione viene eletto il nuovo Consiglio ed ha la Presidenza l'ing. Giovanni Montagnani.

Dopo la lettura di numerose adesioni tra cui applauditissime quelle degli ex-direttori D. Treggia e D. Dall'Osso e dell'ex Allievo ten. colonnello Mattioli, prende la parola l'infaticabile cav. Marcheselli, segretario regionale.



9-62

Presenta i suoi auguri al nuovo Consiglio da cui, è certo, avrà un nuovo impulso di operosità l'unione ex Allievi di Modena. Dopo aver parlato del tesseramento facendone notare la necessità pratica, raccomanda la Crociata Missionaria, che, bandita dai Superiori di Torino, tanto entusiasmo suscitò in tutti gli amici dell'opera salesiana. Anche la Borsa Missionaria di Modena, che sarà intitolata alla cara memoria del primo Direttore dell'Istituto, Don Eugenio Armelonghi, che tanta opera di bene seppe svolgere nel nome del Ven. Don Bosco in vantaggio della gioventù modenese, deve avere in tutti gli ex Allievi dei caldi sostenitori.

Subito dopo il gruppo posò per la fotografia.

Seguì un'agape fraterna, dove regnò la più dolce e schietta armonia. Al levar delle mense, dopo il saluto degli alunni, il cav. Marcheselli consegnò le tessere di ex Allievi ai venti Allievi, che finito il loro corso di

studi, lasceranno l'Istituto, raccomandando loro di mostrarsi sempre santamente orgogliosi di far parte dell'esercito immenso di quelli che alla scuola di D. Bosco, impararono ad essere buoni cristiani e ottimi cittadini.

Il cav. uff. Brazioli con parola commossa ricordò a tutti di portar scolpito nel cuore la dolce figura di Don Bosco e di mostrarsi sempre, in tutte le contingenze della vita, degni figli di sì gran Padre.

Con parole vibrate e sentite, dettate da riconoscente affetto di amico, l'avv. Arturo Barbieri commemorò la figura nobile e generosa dell'ex Allievo dott. prof. Ulisse Testa, che ebbe tronca la vita quando uno splendido avvenire gli sorrideva per le sue belle qualità di mente e di cuore.

In cappella, con la benedizione di Gesù Sacramentato, ebbe fine l'indimenticabile giornata, da cui tutti partirono fortemente animati a tradurre in pratica il programma di bene che tracciò a tutti i suoi figli il grande educatore D. Bosco.

TORINO - VALDOCCO
Festa Sociale degli ex Allievi Interni

Quelli che furono i biricchini di Don Bosco ed i loro immediati successori fra le sacre mura di Valdocco, hanno celebrato domenica 1.o luglio la loro festa della riconoscenza.

I grandi quotidiani di Torino hanno parlato e prima e dopo dell'eccezionale convegno, ma chi non ci fu, chi non vide gli abbracci, le allegre esplosioni di fraterno amore fra compagni che da anni ed anni più non s'incontravano, chi non udì, più che i discorsi, i dialoghi degli intervenuti con i loro antichi maestri e degli intervenuti tra di loro, non può farsi un'idea di che cosa sia un convegno fra gli ex allievi della Casa Madre Salesiana.

Fare la cronaca di una riunione simile è più impresa di poeta che di cronista...

Già l'inizio è elettrizzante. Una banda all'esterno dell'Istituto attende gli ex allievi. Chi sono? Ex allievi anch'essi, ex allievi musici del carissimo M.° Cav. Dogliani. E' la Banda S. Cecilia che prendendo occasione del convegno, entra a bandiere spiegate a far parte ufficialmente della Unione! Si spalanca il portone, la S. Cecilia intona una briosa marcia e precede l'ingresso trionfante degli ex allievi.

Si entra nel cortile, e non appena la nostra banda tace, tra un subisso di applausi, un altro clangore di trombe scoppia improvviso. E' la banda degli allievi di Dogliani che dá il benvenuto ai fratelli maggiori... Che volete di più? il tono della giornata è dato: entusiasmo, delirio, e... vermouth d'onore!

Ma il tempo stringe; su la bandiera, la bella bandiera dell'Unione ed avanti in corteo per la funzione religiosa nel Santuario di Maria SS. Ausiliatrice.

Oh Madonna di Don Bosco! Madonna nostra! Tu hai contato i palpiti dei nostri cuori commossi, ed un po' della pace dei nostri begli anni giovanili ce l'hai voluta restituire! Hai scorto pure qualche lacrima su qualche ciglio... Avrai notato che i figli di Don Bosco dimenticano forse tante cose, apprese all'Oratorio, ma una divota preghiera a mani giunte la sanno sempre dire! Non tutti forse siamo ancora degni del nome di ex Allievi? Non lo so, ma tutti, sappi, tutti vogliamo esserlo... e Ti pregammo in quel giorno di aiuto o Ausiliatrice, Madonna di D. Bosco, Madonna nostra!

Finita la funzione, la nostra banda intona un'altra invitante marcia e si avvia al tearo per l'apertura dell'adunanza.

Sul palco notiamo col Sig. Don Rotolo, Direttore dell'Oratorio, il Rev.mo Don Guarona reduce da 15 anni di missione in Cina, l'Avv. Comm. Felice Masera Presidente Nazionale, il Dott. Giuseppe Perlo, Presidente della nostra Unione, il Prof. Cav. uff. Meli Presidente dell'Unione di Firenze in rappresentanza del Sig. Don Savarè, l'Avv. Ernesto Bercetti, consulente legale dell'Unione, il Dott. Bonicelli consulente medico dell'Unione, il Sig. D. Panciatichi, Segretario Generale della Federazione Nazionale ex Allievi Salesiani, il Cav. Pretto, Presidente del Circolo Giovanni Bosco, ecc.

In platea, frammischiati ai moltissimi ex allievi, notiamo venerande figure di veramente antichi allievi, come il caro Ambrè-Roda di Racconigi, che ci racconta come Mamma Margherita a lui ed ai suoi compagni, periodicamente tagliasse i capelli un'altra forma di attività della santa Mamma di Don Bosco... cosa volete? più famiglia di così...); industriali, professionisti, operai, impiegati, ex militari, ecc. tutti insieme fraternizzanti.

Il Sig. Don Rotolo porge il saluto della Casa, cordialmente, signorilmente e accenna a quello che sarà l'argomento principe del convegno: *La Crociata Missionaria.*

Il presidente dell'Unione Dott. Perlo viene in seguito alla ribalta per la relazione morale e finanziaria. Attacca il suo bravo discorso di benvenuto, ma poi si accorge che il tempo è breve, che occorre tagliar corto con la lirica... sopprime perciò il benvenuto, ed inizia la lettura del rendiconto finanziario, quello, credo, di tutte le Unioni... tanto di introitato, tanto di speso... è gran mercè se si chiude con un pareggio proprio tirato, tirato...

Passa in seguito alla relazione morale, e

per prima cosa dà un cordiale benvenuto alla Banda « S. Cecilia ». Si tratta di un prospero organismo musicale, che ha già diversi anni di vita, ed una tradizione di serietá artistica invidiabile. Gli ex allievi residenti in Torino, appassionati musici, potranno ingrossare le file di questo nostro benemerito corpo musicale, che certamente avrà un brillante avvenire.

Altro vivo elogio il presidente rivolge alla Compagnia filodrammatica della Unione che, non badando a sacrifici, si è mantenuta compatta ed affiatata per tutto l'anno, facendosi applaudire su diversi palcoscenici, e contribuendo, con gli introiti effettuati, a restaurare le esauste finanze della Unione: per non offendere la sua veramente salesiana modestia, il Presidente non ha nominato il duce dei filodrammatici, quegli che seppe comunicare agli attori tutto il suo convincimento artistico, il senso che egli ha del bello e della modernitá; ma tralasciarlo in queste note sarebbe ingratitudine: abbiamo parlato dell'ottimo Signor Mario Merlo, che ringraziamo vivamente da queste colonne.

E così pure ringraziamo il Sig. Candi, buffettista eccezionale, che non si risparmia, che a tutti mesce la birra ed il sorriso, porge il gelato ed una parola buona; coadiutore salesiano nel vero senso della parola.

Chiudiamo la digressione e torniamo al convegno. Il presidente, continuando nella sua relazione morale, viene a parlare della passeggiata a Lanzo. Su « Voci Fraterne » ne è già apparso il resoconto, al quale rimandiamo per più ampie informazioni.

Per ultimo, il relatore attacca l'argomento principe: *La Crociata Missionaria*. E parla della *Borsa Don Bernardo Savarè*, che è la borsa per la quale l'Unione dell'Oratorio si è impegnata.

Un uragano di applausi dimostra come il titolo della nostra borsa sia stato ben scelto e quale popolarità goda fra di noi il caro Don Savarè.

Facendo la storia della Crociata Missionaria, il Presidente accennò agli impegni ed alle promesse fatte ai Superiori a nome degli ex allievi e volle dagli intervenuti la conferma che egli non aveva promesso invano.

Ripetè la dichiarazione di gioia fatta ai Superiori perchè gli ex Allievi avevano cessato di essere considerati gente da parate, da discorsi... e l'assemblea a gridare: « avete detto bene »: « è questo il nostro pensiero ».

Ripetè la promessa fatta di raccogliere L. 20.000, per la Borsa Don Savarè, ed un applauso assicurava che la promessa era avallata da tutti i soci.

Comunicò infine come già ben 10.000 lire fossero state raccolte.

Il Presidente conchiude la sua relazione con un vivo ringraziamento al Sig. Don Rotolo, Direttore dell'Oratorio, per il valido aiuto, per l'autorevole consiglio che mai lasciò mancare all'Unione: ringraziò Don Curino, al quale l'assemblea unanimemente ed entusiasticamente tributò gli applausi più sinceri per l'opera sua affettuosa, costante e generosa in favore dell'Unione da lui chiamata a tanto ardore di opere e splendore di vita. Rivolse infine una parola ancora di benvenuto all'amatissimo Comm. Masera, assicurandolo che se egli viene volentieri in mezzo agli ex Allievi dell'Oratorio, gli ex Allievi dell'Oratorio lo accolgono ancor più volentieri, perchè non solo ammirano la sua virtù ed il suo valore, ma ancora amano la grande fraterna bontà del suo cuore profondamente salesiano.

L'assemblea applaude ed improvvisa quindi una meravigliosa dimostrazione di fraterna ammirazione e riconoscenza al Presidente Dott. Perlo, che finisce la sua esposizione evocando la figura del Venerabile Don Bosco, del suo Successore Don Rinaldi, di Don Ricaldone ai quali, assenti, manda il saluto riconoscente dei cento e cento figli convenuti alla grande Riunione.

Prende poi la parola il Missionario Don Guarona, il quale inizia un piano racconto della vita del Missionario e, da uomo pratico, da vero uomo d'azione, accenna a quella che è la minuta vita del missionario, a quelle che sono le sue pene quotidiane, a quanto vi è di tragico nella sua vita di continuo sacrificio. Piace la parola di Don Guarona; in genere, del missionario abbiamo una impressione così al'ingrosso, di un uomo votato a Dio, coraggioso, che percorre paesi stranieri, fra gente selvaggia... ma preferiamo la figura del missionario ben messo, come lo vediamo alla partenza, con il suo bel Crocifisso alla cintura... con la barba... una figura di maniera... Che ne sappiamo noi della vita? della fame che può ucciderlo, delle fiere che possono sbranarlo? delle malattie che lo possono abbattere, lungo la via, nel deserto, senza un conforto, senza un aiuto, senza una parola? che ne sappiamo delle brutture infinitamente ripugnanti ch'egli deve sopportare, vedere, tollerare? del disgusto che può annegare l'educato e raffinato senso dell'uomo colto, davanti alla più degradante abbiezione umana? che ne sappiamo noi dell'eroismo sovrumano che lo deve assistere, quando per avvicinare il catechizzando, egli deve subire il contatto di tutte le manifestazioni più ripugnanti delle necessità e delle miserie umane?...

Don Guarona ci parla di questi dettagli della terribile vita del Missionario...: ed ecco che dalla sua parola semplice, dal complesso dei quadretti di vita vissuta, ecco sorgere intera nel suo eroismo la figura vera del Missionario, figura di martire, che per la redenzione del genere umano, offre a Dio il tormento di tutti i suoi sensi, tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti...

Gli ex allievi non possono restare insensibili a tanto erosmo. E' loro dovere dimostrare la loro ammirazione, il loro attaccamento al missionario assecondandone l'opera, con tutte le loro forze.

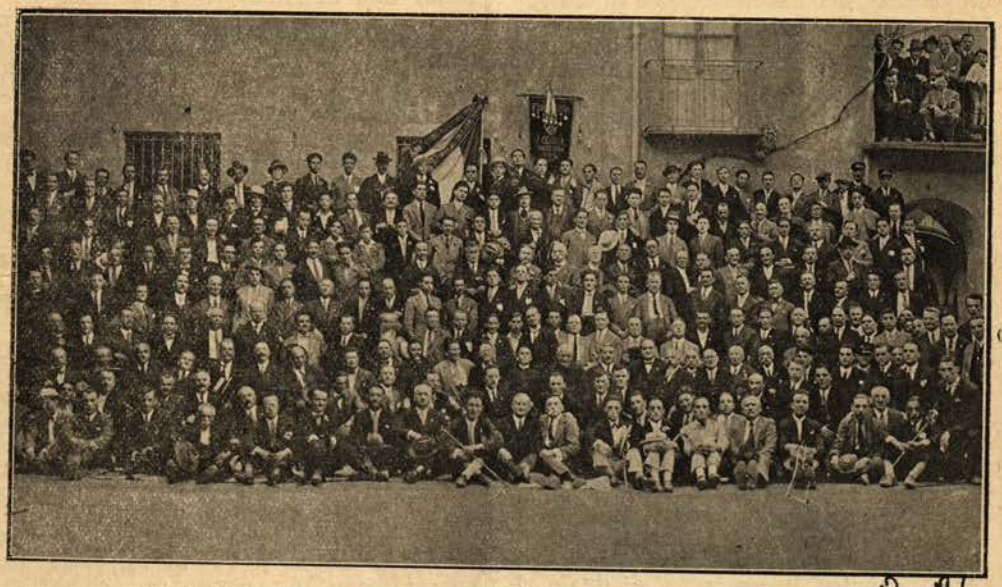
Il mezzo ci è stato indicato dai Superiori; non risponderè presente all'appello dei Superiori, è disertare, ignominiosamente, vigliaccamente.

Cessati gli applausi scroscianti che salutarono la chiusura del bel discorso del Missionario, ebbe la parola il Prof. Meli di Firenze, che portò il saluto del caro Don Savarè. Gli applausi si fecero scroscianti e l'oratore ne fu come sorpreso, violentemente avvolto.

Ripetere l'infiammato discorso del Professor Meli? ci è impossibile; egli trascinò l'uditorio al più alto entusiasmo con la foga del suo dire, con l'impeto tutto meridionale della sua eloquenza di fuoco; e venne ripetutamente applaudito.

Chiuse la serie dei discorsi il Presidente Nazionale Comm. Masera, che ci tirò giù dalle eccelse vette dove ci aveva trasportati il Prof. Meli, scendendo alla pratica: insistè sul tesseramento, in modo speciale, e disse brevemente, ma col modo incisivo che gli è proprio, del dovere dell'ex allievo. Poche parole, ma precisione, praticitá... Che anche il presidente nazionale abbia preso partito contro la lirica? Di proposito, non crediamo, perchè anche nelle sue parole pratiche abbiamo sentito vibrare la sua grande anima; gli intervenuti hanno applaudito intensamente a tutta la grande poesia che sorgeva dai consigli di pratica vita salesiana che il Comm. Masera esponeva pianamente, direi quasi paternamente, ma con efficacia profonda. Ah! non poterlo avere più spesso in mezzo a noi questo inafferrabile Avv. Masera, che tutti si contendono e che noi abbiamo la fortuna di avere a portata di mano! Ma ci proponiamo di dargli qualche altra seccatura senza aspettare l'occasione della prossima festa sociale.

A mezzogiorno con un'ultima gioiosa suonata della Banda S. Cecilia, l'assemblea termina ed i convenuti si avviano verso il luogo dell'agape fraterna. Cioè nel nuovo salone che sarà adibito a laboratorio dei falegnami. Un salone grande al punto che i cinquecento intervenuti vi trovarono comodamente posto.



Torino-Valdocco - Un discreto numero dei tanti ex Allievi Interni accorsi al grandioso Convegno del 1° luglio

8-86

A tavola d'onore abbiamo notato oltre i presenti all'assemblea, anche il Comm. Professor Gribaudi, il Sig. Direttore, il Sig. D. Curino, il Rev. Teol. Anselmetti, Prof. nel Seminario di Susa e Direttore del Giornale « aL Val Susa », il Sig. Lionello Quochi. Con gentile pensiero, i Superiori dell'Oratorio vennero a sedere in mezzo ai loro discepoli di una volta, e non si può dire quanta affettuosa cordialità regnasse durante tutto il pranzo abbondante, squisito, servito con vera signorilità.

Sul finire, comparve nel salone il Signor Don Rinaldi. Tutti i banchettanti balzarono in piedi, con un grido immenso, altissimo: « Viva Don Rinaldi! » Grido ripetuto insistentemente, fra uno scroscio di battimani da non finire. Il Sig. Don Rinaldi, visibilmente commosso, augurò a tutti un buon appetito ed andò a sedersi a capo della tavola d'onore.

Intanto è l'ora dei discorsi. Due cari gio-

vanetti dell'Oratorio, uno studente ed un artigiano, danno il benvenuto ai vecchi fratelli. Ha in seguito ancora la parola il Professor Meli, quindi il Prof. Gribaudi. Chiude la serie la sempre gradita parola dell'Avv. Masera.

Ed infine si porta in mezzo al vastissimo salone, il Sig. D. Rinaldi; sale, o meglio è sollevato su di una sedia, e là in alto, fatto centro a quelle mani plaudenti che si rivolgono a lui, è ben Egli la vivente riproduzione del monumento a Don Bosco, è ben Egli Don Bosco redivivo, son ben quelli i suoi monelli, che a lui s'attaccano per essere guidati sulla via del bene!

S'acqueta il tumultuante delirio, e la paterna parola di Don Rinaldi scende nei cuori come refrigerio, come una benedizione. Dopo la preghiera di ringraziamento, gli intervenuti sfollano e si radunano nel cortile per il gruppo fotografico.

La festa è finita.

Non ancora: a sera i filodrammatici si producono nel teatro dell'Oratorio con la commedia « Caccia Grossa » dell'Onip. Commedia brillante ove ancora una volta l'arte spontanea e geniale dei Sigg. Canuto Baldassarre, Allasino-Pomero-Gallo e Vigna riscuote dal numeroso pubblico nutritissimi applausi, applausi che si partono specialmente dai giovani allievi i quali vogliono così rinnovare in quest'ora d'addio la loro entusiastica festa agli allievi di ieri, agli anziani loro predecessori venuti in questo giorno a fraternizzare con loro tra le mura sacre dell'Oratorio.

Morale? La faremo in Ottobre quando i libretti carnet distribuiti per la raccolta dei fondi per la Borsa « Don Savarè » saranno ritornati accompagnati ciascuno da congruo gruzzolo.

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA



Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine



CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

LOMBRIASCO.

Al *Convegno ex Allievi* (22 luglio) assisteva quest'anno, per la prima volta, il Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi, accompagnato dal Sig. Don Antonio Candela del capitolo Superiore, dall'Ispettore Salesiano Don Giovanni Minguzzi, dall'assistente Ecclesiastico della Federazione.

I convenuti, naturalmente, non molti, perchè questa Scuola Agricola, che pur già conta un ventennio di vita, ha i suoi ex Allievi in gran parte lontani e intesi, in questo periodo dell'anno, agli urgenti lavori della campagna.

Ma fra essi eravi, si può dire, la rappresentanza di quasi tutte le regioni d'Italia.

Una simpatica festa, con particolari caratteristiche agresti, tutta gioconda serenità, tutta armonia di cuori, perchè ove è Don Rinaldi ivi è Don Bosco vivo e vero.

Solenni le funzioni in chiesa, sontuosa l'agape fraterna in mezzo a sventolìo di bandiere, sorriso di sole, allegrezza di spiriti.

All'agape era pure presente — casualmente — Mons. Giovanni Costantini Vescovo della Spezia, e l'on. avv. Saverio Fino, la rappresentanza delle autorità locali, il medico di casa, ecc. ecc.

Parlarono il Direttore Salesiano Cav. Don Giuseppe Lazzero, che tanta larga simpatia s'è acquistato in Lombriasco e nei dintorni per la sua rara competenza agricola, ma più ancora per il suo gran cuore; quindi un ex Allievo a nome de' suoi compagni, Don Panciatichi per la Federazione Nazionale, l'onorevole Fino e al termine, ascoltatissimo, Don Rinaldi, con affettuosissime paterne espressioni.

Al levare delle mense concertino dell'incipiente corpo bandistico diretto dal coadiutore salesiano Luigi Carmagnola, poi breve convegno con rilascio di Tessera e Distintivo ai 21 allievi del terzo corso agrario i quali nel lasciare definitivamente la Scuola sono entrati con entusiasmo a ingrossare la vasta falange degli ex Allievi.

Dopo le funzioni vespertine un breve saggio accademico all'aperto con discorsetti, suonate, canti, e distribuzione dei premi per la chiusura dell'anno.

Anche qui hanno parlato il Direttore, alcuni Allievi ed ex Allievi, l'on. Fino e per ultimo Don Rinaldi che ha rivolto commosso il saluto e l'addio paterno tanto a quelli che si recano a casa per il breve periodo delle vacanze estive, come per coloro che lasciano in modo definitivo la scuola, ma che restano sempre nel cuore dei Salesiani come figli dilettissimi cui le porte delle istituzioni di Don Bosco saranno sempre aperte per un desideratissimo ritorno o per una fraterna ospitalità.

Gli evviva alti a Don Bosco e a Don Rinaldi coronavano degnamente la giornata densa così per tutti di sante gioie.

TORINO

Convegno ex Allievi

del 1° Oratorio Festivo di D. Bosco.

Una delle sue più belle e migliori giornate ha visto spuntare e scorrere l'*Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco*. Quella dell'8 luglio, in cui un bel nucleo di soci (il numeroso gruppo che riproduciamo lo testimonia) ha sentito il dovere di intervenire la mattina per assistere alla S. Messa celebrata dal Direttore dell'Oratorio stesso, Sac. Prof. Ernesto Carletti per i Superiori e Soci defunti, nonchè al Conevgno che si è tenuto, solenne, nel teatrino dell'Oratorio, presenziato dal Reverend.mo sig. Don Giuseppe Vespignani del Capitolo Superiore in sostituzione del Rev.mo sig. Don Filippo Rinaldi, onorato dal Presidente Generale avv. Comm. Felice Masera e dalle rappresentanze (con bandiera) dei numerosi altri Oratori Festivi della città.



9-15

Dopo il tradizionale *Vermouth* d'onore, e un caldo saluto rivolto all'assemblea dal Presidente dell'Unione Sig. Giovanni Boccacino, prende la parola l'avvocato Masera, che magistralmente tratta un argomento caro, quest'anno particolarmente, a tutti i figli di Don Bosco, il 25° dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice, additando nella Vergine colei che agli ex Allievi è esempio di cooperazione costante all'opera che Ella stessa ispirava al suo fedele.

Sottolineato spesso da unanimi consensi, il suo dire è coronato da applausi, che attestano al valente oratore la bellezza del tema svolto e la persuasione di quelle sue intime e profonde convinzioni che così bene sa trasfondere negli uditori.

A lui segue — festeggiatissimo nel suo breve ritorno in mezzo agli amici — il cav. Pietro Pivano, già Presidente dell'Unione ed ora al noviziato Salesiano di Villa la Moglia in quel di Chieri.

La sua parola, sempre convincente e tale da entusiasmare, è seguita con vivissima attenzione, tanto più che tratta e dell'oratorio, e degli ex Allievi, e del come praticamente s'abbia a vivere nello spirito di Don Bosco.

Ed è la volta della benedizione a un'artistica riproduzione in marmo del Ven. Don Bosco, lavoro a cui l'artefice, il socio sig. Pirro Felloni, ha atteso con intelletto d'amore. Alla suggestiva cerimonia, compiuta dal Rev.mo sig. Don Giuseppe Vespignani, il benedicente fa seguire alcune parole di eccitamento, accolte con religioso entusiasmo e con vivo desiderio e proposito di tradurle in pratica.

Poco dopo mezzodì l'agape fraterna — sono 129 i coperti — si svolge in un'atmosfera di serenità di cui si dicono ammirati il sig. Don Rinaldi, il sig. Don Vespignani,

gli Ispettori Don Giovanni Minguzzi e Don Alessandro Luchelli, il Direttore dell'Oratorio Don Carletti, l'Assistente Ecclesiastico Don Panciatichi, il maestro della musica « Card. Cagliero » sig. Luigi Francione e gli altri molti convitati.

Inappuntabile e signorile il servizio.

Così alle frutta brindano, tanto brevi quanto ascoltati e applauditi, l'avv. Masera, il cav. Pivano e il sig. Don Rinaldi.

All'uscita presa del gruppo fotografico ricordo, poi solenni sacre funzioni, e dopo di esse concerto musicale dato dalla premiata banda « Card. Cagliero ».

Alla sera poi, nel teatro interno di Valdocco, si ebbe una grande rappresentazione preparata dalla brava filodrammatica dell'Unione stessa (direttore il Socio Giovanni Prina), con una buona interpretazione del lavoro davvero magistrale di C. M. Macchi « Le vie dell'Amore ».

L'introito a pro della borsa Missionaria « Don Giuseppe Pavia ».

In complesso una cara festa, che ha lasciato, nei superiori che l'hanno onorata e in quanti vi hanno partecipato, il più grato ricordo.

VENEZIA (Patronato Leone XIII)

Cordiale, significativo è riuscito il 4.° Convegno degli ex Allievi del Patronato Leone XIII, effettuatosi il giorno 8 luglio. Come è simpatica l'adunata di uomini, di giovani che ritornano, sia pure per un giorno al caro luogo dove, riandando i tempi della fanciullezza spensierata e ricca di sogni rosei, rammentano eziandio con riconosecnza la salda e profonda educazione cristiana e civile di cui vennero imbevuti.

Alle ore 9.30 ai numerosi convenuti venne offerto il tradizionale vermouth d'onore nelle sale del Circolo «Salesio ». Alle 10 eccoli là i buoni ex Allievi, ancora diventati bambini, mettersi in fila e recarsi serii, compresi, nella Cappella del Patronato per la S. Messa applicata per i soci defunti dell'Unione. Spettacolo commovente! Nella Chiesa gremita di ex Allievi, allievi e di famiglie dei Caduti si elevava, gradita certamente al Cielo, la preghiera dei Bambini interrotta solo dai canti armoniosi eseguiti dalla Scuola del Patronato. Mons. Cottin, Arciprete di S. Pietro, al termine della Messa prese la parola e commentando genialmente il Vangelo del giorno esortò gli ex Allievi a mantenersi puri nella Fede Cattolica colla frequenza all'Eucaristia e col conservare sempre grande stima del Sacerdote che consacra ogni giorno l'Ostia Santa per distribuirla ai fratelli nella Comunione.

Dopo la Messa le Associazioni del Patronato, ossia il Circolo « Salesio ». Effettivi e Aspiranti con bandiera e gagliardetto, gli ex Allievi, i quattrocento giovanetti con la Banda che suonava l'inno della Patria, « il Piave » sfilarono nel cortile andando a deporre una corona di fiori alla lapide dei Caduti in guerra e appartenenti al Patronato. Il Sig. Direttore rievocò la memoria dei valorosi che immolarono per una più grande Patria la loro fiorente giovinezza e li additò ad esempio a tutti i giovani.



Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI
Ex allievo Salesiano
BRESCIA

Premiata Fabbrica ISTRUMENTI MUSICALI
Lavorazione Macchine Parlanti
"In ogni Famiglia una Macchina"

MACCHINA ELSA - formato in valigetta elegantissima - ricoperta in tela uso pelle - provvista di 200 puntine - 8 pezzi di Musica in 4 Dischi da cm. 15
Franca di spese in tutto il Regno L. 295

MACCHINALILIANA modello più grande elegantissima - provvista di 8 pezzi di Musica in 4 Dischi doppi da cm. 25
Franca di spese in tutto il Regno L. 395

NB. - Unire all'ordinazione L. 50 di caparra.

Sconti speciali e regalie agli Ex allievi Salesiani ed a tutti i Collegi dell'Opera Salesiana

Alle 11 tutti gli ex Allievi si riunirono nel Teatro « Giovanni Bosco » addobbato con trofei di bandiere, per l'assemblea generale.

Sedevano alla Presidenza d'onore Monsignor Cottin ed il Direttore del Patronato. Il Presidente dell'Unione Cav. Ezzelino Biraci adesioni pervenute. Scadendo la vecchia Presidenza si passò alla votazione che diede per eletti i Sigg. Sambo Gaetano, Bortoluzzi Eliseo. Spinelli Emilio. Non potendo il Sig. Sambo accettare per motivi particolari l'ufficio di Presidenza e mancando il tempo



10-29

ghi fece la relazione morale e finanziaria dell'annata 1927-28 ed accennò al lavoro di organizzazione compiuto dalla Presidenza per cui ormai l'Unione si trovava saldamente costituita e ben avviata.

Quindi con parole sentite, persuasive parlò del nobile compito affidato in modo speciale agli ex Allievi di costituire insieme al Circolo Salesio anche in Venezia una borsa Missionaria intitolata al glorioso Evangelista S. Marco. « Ognuno, disse, si dia attorno per raccogliere quanto più potrá perchè in breve tempo la Borsa Missionaria San Marco sia un fatto compiuto ». Il Direttore dell'Unione parlò della nuova tessera e ringraziò di cuore gli ex Allievi e lesse le molteplici per ricorrere ad una nuova votazione l'assemblea, di comune accordo, e per alzata di mano rimanda le elezioni a novembre, al tempo cioè della prima adunata.

Finita l'adunanza gli intervenuti posarono per il gruppo fotografico ed a mezzogiorno sedettero a mensa.

Al termine del Banchetto il Direttore del Patronato ringraziò nuovamente Mons. Cottin, Parroco di S. Pietro e Don Vianello Antonio, Parroco di San Giuseppe e gli ex Allievi intervenuti ripetendo ancora l'invito a volersi mantenere più a contatto col Patronato da considerarsi come una seconda famiglia.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

CUORGNE'

Il Convegno ex Allievi, indetto per la domenica 8 luglio, è riuscito splendidamente.

Man mano che giungono gli ex Allievi vengono paternamente accolti dal Direttore Don Mossetto, che così bene rappresenta la paternità di Don Bosco.

Al banchetto, fra la più schietta cordialità, parlano anzitutto il Direttore, quindi D. Nano, che porta il saluo affettuoso degli ex Allievi di Torino-Valdocco, l'avv. cav. Barinotti di Pont Canavese, l'avv. Giuseppe Olivero, che offre L. 500 per la Borsa Missionaria, e l'Ill.mo sig. Podestà, che accen-



Dopo la Messa celebrata in suffragio de' Caduti, si tiene, nella sala del teatrino, un'amichevole adunanza, in cui si tratta dell'andamento dell'Unione.

Giunge, nel frattempo, il sig. Don Ricaldone, per dare maggior solennità al Convegno. Sono a riceverlo il Podestà di Cuorgnè comm. Giachetti, il tenente dei RR. Carabinieri, l'Amministrazione tutta del Collegio con a capo il Presidente Cav. Dott. Gay, il Presidente degli ex Allievi Dottor Perardi, il sig. Coello Florio, segretario politico del Fascio locale, l'ex Allievo Ing. G. B. Mossetto, amministratore delegato della Società Anonima Ferrovie e Tramvie del Canavese, altri egregi Professionisti, amici e ammiratori dell'Opera Salesiana.

na all'opera efficace di civiltà cristiana e di italianità dei Salesiani.

Chiude la serie dei brindisi Don Ricaldone, che esprime la sua profonda impressione per lo spirito di vera fraternità salesiana da cui si vede circondato.

Alle 17, nel Teatro Comunale, Don Ricaldone, presentato con nobili parole dal sig. Podestà, tenne la grande Conferenza Missionaria davanti a tutte le Autorità cittadine e a grande folla.

Il successo è stato meraviglioso, la soddisfazione unanime e completa.

Gli ex Allievi, separandosi, si sono ripromessi di rivedersi nel maggio prossimo, anticipando così il Convegno al quale si augura fin d'ora una sempre migliore riuscita.

S. BENIGNO CANAVESE.

Le mura della millenarai abbazia, che vide un giorno i gravi figli di San Benedetto ed ospita oggi, a secoli di distanza, quelli di Don Bosco, bella tradizione di Santi questa, hanno sentito, domenica 15 luglio, un fremito di giovinezza, un insolito palpito di vita.



Una parte dei seduti a mensa, nell'ampio cortile, sotto il verde delle piante, attorno a Don Filippo Rinaldi. 9-100

Erano gli ex Allievi di Don Bosco, che vi si davano Convegno, accolti, al loro giungere, dalla banda musicale del Collegio, cui rispondeva, in bella assonanza di entusiasmo, quella degli ex Combattenti di Torino, che ha per maestro l'ex Allievo Luigi Soro e che San Benigno avevano designato a meta di una loro gita.

Dopo un saluto di un collegiale e quello di un Allievo del V Corso, risponde, con paterne parole dense di commozione, il Reverendissimo sig. Don Filippo Rinaldi, che, accompagnato dall'ex Direttore Don Luigi Nai, dal Presidente Nazionale avv. Felice Masera, dal segretario Generale della Federazione, è venuto espressamente da Torino.

Dopo il vermouth d'onore, offerto fra grande espansività dal Direttore Don Silvio Santini, ex Allievi ed alunni si radunano in cappella. Celebra l'assistente Nazionale, e al fine, parole di circostanza vengono religiosamente ascoltate dal labbro del venerato Don Rinaldi.

L'assemblea è tenuta sulle antiche Chiostre. Preseidono Don Rinaldi, l'avv. Masera, Don Nai, l'ex Direttore Don Giacomuzzi (gli altri due ex Direttori, Don Bernardo Savarè da Firenze, Don Domenico Grisenti da Lugo di Romagna hanno inviata un'entusiastica adesione), l'attuale Direttore Don Silvio Santini, Don Erberto Mezzano, ecc. ecc. Don Panciatichi dirige la discussione.

Il f. f. da Presidente, sig. Edoardo Carmagnola, fa l'esposizione morale, che l'assemblea pienamente approva, plaudendo all'attività del Consiglio.

L'avv. Felice Masera, come in quasi tutti i convegni cui in ogni parte d'Italia ebbe a presenziare, tratta della celebrazione Mariana (25° dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice), per passare poi alla Crociata Missionaria. Su questo argomento, interessantissimo e di grande attualità, si apre vivace la discussione.

Parecchi ex Allievi hanno la soddisfazione intima di consegnare il proprio blok ricevute riempiti di offerte.

Don Panciatichi accenna, più che trattare di proposito, al 50° *dell'Opera Salesia-*

na in San Benigno, da celebrarsi l'anno prossimo e la cui preparazione viene demandata a un Comitato costituito dalla Direzione della Casa, dalla presidenza ex Allievi e da autoritá cittadine.

Si delibera per intanto di dare alla commemorazione gloriosa la massima solennità.

Dovendosi, a norma dello Statuto Federale, addivenire all'elezione del nuovo Consiglio, i voti degli elettori si fermano in particolare sui seguenti nomi: Edoardo Carmagnola, Alessio Pretto, Angelo Vecchia, avv. Mario Gallo, Luigi Drappero, Bartolomeo Rossi.

All'agape, servita come di tradizione in cortile, all'ombra degli olmi secolari, partecipano anche le locali autorità; il Prevosto, il vice Podestà, il segretario del Fascio, il Capo Stazione comandante della milizia, il medico ecc. ecc.

Alle frutta parlano anzitutto il Direttore della Casa Sac. Silvio Santini, che ringrazia in particolare Don Rinaldi, le autorità, gli ex Allievi, gli amici e ammiratori, il Comitato Patronesse; il Sig. Edoardo Carmagnola a nome del nuovo Consiglio Direttivo, l'ex Direttore Don Giacomuzzi, il signor Pietro Grosso, della musica ex Combattenti.

In fine il Venerato Don Rinaldi chiude la serie dei brindisi, invero molto brevi e quindi assai ascoltati. Egli, che non può nascondere la sua particolare simpatia per San Benigno (dolci ricordi, ve lo tengono unito, quali la vestizione religiosa, il suo noviziato, l'emissione dei Voti, la sua Prima Messa), dopo i ringraziamenti e le congratulazioni coi presenti, si augura che le prossime feste Cinquantenarie abbiano a riuscire degna glorificazione di Don Bosco e di quei tanti pure che nel non breve spazio di cinquant'anni da San Benigno uscirono per spargersi in ogni terra a diffondervi il verbo e lo spirito del Padre.

Dopo la presa dell'immancabile gruppo fotografico, fra le note gioiose della banda, apertura al pubblico del *Banco di Beneficenza* pro « Borsa Missionaria Don Luigi Nai » (il titolo venne decretato all'unanimità dall'assemblea), che un solerte Comitato di Signore e Signorine, ha in breve spazio di tempo, con ammirabile zelo allestito, offrendo un fulgido esempio di gentile carità ed altruismo, indice eloquente del come la brava popolazione di San Benigno dimostri di amare i suoi salesiani.



9-77

Dopo l'agape: un gruppo s'impone il sacrificio di sostare davanti all'obbiettivo.

CAIRO (Egitto)

Non siamo usi dare relazione — e sarebbe pur tanto desiderabile — del movimento ex Allievi all'estero, troppo esso è vasto e complesso, perchè possa venir ridotto e compreso nel breve ambito di cui *Voci Fraterne* dispone.

Al Cairo, presentemente, egli sta erigendo, con quella fede che vince ogni battaglia, un Istituto Salesiano di primissimo ordine, la cui pietra fondamentale fu posta dal Maresciallo Luigi Cadorna.

E siccome le opere cui egli pone mano



8-36

Ma l'eccezionalità del caso vuole non passi sotto silenzio un avvenimento di capitale importanza, di cui ebbe a occuparsi la stampa locale.

Il bel gruppo che presentiamo, inteso a illustrare questi brevi cenni, è significativo più assai che una relazione dettagliata. E' un gruppo non trascurabile di ex Allievi di *Alessandria d'Egitto* accorsi, il giorno 27 maggio u. s., alla solenne benedizione della cappella dell'erigendo grande Istituto Salesiano al Cairo.

Quello che più rende interessante la cosa è il fatto che anima di questo movimento è Comm. Don Michelangelo Rubino.

Dove egli entra s'accende uno spirito altamente vivificatore, tanto è fenomenale la sua attività industriosa e tanto è larga la sfera di simpatie che lo circondano. Basterebbe — se occorresse — ricordare quel fiorentissimo Oratorio Festivo Salesiano di Trieste, che ante e dopo guerra tanto ha fatto parlare di sè e tanto bene compie nella gloriosa città redenta.

sono certe di riuscire a bene, perchè infinite e geniali le risorse che sa escogitare per trovare i necessari aiuti, così anche il grandioso Istituto Salesiano del Cairo sarà in breve tempo un fatto compiuto.

Ma a noi preme richiamare l'attenzione su un'altra circostanza che bellamente rientra negli scopi della nostra Rivista.

Il bel gruppo che presentiamo è in massima parte costituito da Italiani o da figli di Italiani.

Anche sotto questo rispetto *Voci Fraterne* sono liete di farne cenno e di additare a tutti gli amici ex Allievi d'Italia questa fioritura di italianità all'estero, questa espressione del nostro pensiero e della nostra attività oltre i confini Augusti della Patria.

Don Rubino, come a Trieste così al Cairo, sa organizzare gli ex Allievi, sa tener vivo e alto in essi lo spirito di Don Bosco e sa — se trattasi di nostri connazionali — far sì che si mantenga santo e grande fra essi il culto alla madre terra.

IN FASCIO

MOGLIANO VENETO
Il mancato Convegno 1928.

Quest'anno non fu possibile effettuare l'annuale, simpàtico Convegno. Il perchè? Qualche raro ex Allievo ne chiese la ragione; qualche altro protestò presso la Presidenza dichiarandola senz'altro colpevole di allentare il collegamento ed affiatamento fra gli ex Allievi! Possiamo pertanto assicurare i cari amici che è nostra vivissima premura e nostra preoccupazione aumentare, se mai, la frequenza dei soci nel Convegno annuale che vorremmo vedere al completo a costo di... dover allargare il cortile del Collegio; ma quest'anno furono proprio i R. R. Superiori a pregarci di soprassedere dalla solita adunata.

Ed il motivo va unicamente ricercato nelle troppe feste che ebbero luogo dal mese di maggio in avanti, compreso il Convegno straordinario dei Decurioni dei Cooperatori Salesiani delle due diocesi di Treviso e Ceneda con l'intervento del signor Rettor Maggiore Rev. Don Rinaldi.

Questo fu il principale motivo che, avendo già assorbito molta attività di Superiori ed alunni, ha ostacolato il nostro convegno.

Ad ogni modo, vi sarebbero delle ottime ragioni per render « biennale » il Convegno; esse però saranno vagliate alla prossima assemblea dei Soci e solo se saranno approvate dalla maggioranza avranno efficacia.

La Presidenza non si arroga certi indiscutibili diritti dell'Assemblea!...

Tranquilizzati su questo punto, vediamo invece di ricordarci dell'Unione... e ciascun ex Allievo che sente un po' di amore per l'Opera Salesiana ed a questa simpaticissima sua branca (Unioni ex Allievi) faccia un po' di esame di coscienza sulla sua attività... Noi avremo certamente molto peccato di... ignavia, ma i cari amici pure avrebbero bisogno di qualche tiratina d'orecchi che vogliamo lasciare all'amato assistente Spirituale Don Ciprandi!...

Facciamo poco, cari amici (parliamo pure in prima persona plurale); persuadetevi, facciamo poco per Don Bosco ed abusiamo certamente della Sua infinita bontà. Il Convegno, annuale o meno, poco conterebbe se, quando si fa, potesse contare sull'intervento di almeno metà degli ex Allievi e se questi intervenissero spinti non solo dal desiderio di visitare i dolci luoghi e gli amati, antichi Superiori, ma specialmente dalla preponderante volontà di operare per l'affermazione delle Opere Salesiane e di portare sempre nuove pecorelle al famoso « ovile »!

Ma ciò che sinora non si è fatto si può fare, non è vero?... Da parte nostra la volontà c'è (e non ci turba certo la preoccupazione di perdere il... « cadreghino »!) vediamo finalmente se c'è anche in Voi!

FAUSTO PIOVAN.

N.B. — *La prossima volta pubblicheremo il bilancio 1927-28, ed alcuni eloquenti dati statistici.*

NAPOLI - VOMERO
(Comunicato)

Si raccomanda ai soci abbonati a « Voci Fraterne » di comunicare direttamente alla sede del giornale qualsiasi eventuale cambiamento di domicilio, e ciò per assicurare il regolare recapito del giornale stesso.

Una nuova pubblicazione.

Diamo il fraterno saluto e il benvenuto al « *Boletin de la Asociación de Congregantes Ex Alumnos del Colegio Salesiano de San Matias di Vigo* (Spagna) » che col 30 giugno scorso iniziava le sue pubblicazioni con un fascicolo ricco di notizie e di illustrazioni, entusiastico ne' suoi propositi di servire la causa degli ex Allievi.

VENEZIA - (Coletti)
Comunicato.

La Presidenza dell'Unione, causa il caldo che con insistenza perdura nella regione veneta, ha creduto opportuno rinviare al giorno 2 *Settembre* la gita che doveva aver luogo il 22 luglio.

La quota, che resta fissata in L. 45.00 (L. 40.00 per gl'iscritti al Dopolavoro) può essere versata anche a mezzo vaglia e a rate settimanali.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

FRASCATI - Unione 83 — *Ripanti Ettore*, via dei Prefetti, 42 *Roma* (120).
PALERMO (Sampolo) - Unione 79 — *Lucchese Salvatore*, via Bandiera 21 bis, *Palermo* (30).
TORINO - Orat. S. Franc. di Sales (interni) Unione 1 — *Bertoli Camillo*, via S. Massimo 44, *Torino* (111); *Liri Giuseppe*, via Cibrario, 109, *Torino* (117).
TREVIGLIO - Unione 4 — *Girola Dott. Giovanni*, via M. Bianchi, 13, *Milano* (125); *Oppizio Giuseppe*, via Palestro 5, *Milano* (113).
FIRENZE - Unione 17 — *Buccioni Guido*, via E. Rubieri, 2 *Firenze*.
MODENA - Unione 20 — *Masini Eugenio*, via Luigi Vaccari 15, *Modena*.
SAMPIERDARENA - Unione 24 — *Castia Michelangelo*, via G. B. Monti 3-14, *Sampierdarena*.
TRENTO - Unione 27 — *Bernard Giacomo* (Valle di Fassa) *Campitello*.
SAN BENIGNO CANAVESE - Unione 37 — *Vacchina Giuseppe*, via Consolata, 2, *Torino* (109).
PARMA - Unione 38 — *Lanzi Fausto*, Viale Vittoria, 17, *Parma*.
TORINO - Unione ex All. 1° Oratorio Festivo Don Bosco - Unione 41 — *Dalmazzo Agostino*, via Sagra S. Michele 1, *Torino* (129).
VENEZIA (Coletti) - Unione 49 — *Salvatori Umberto*, Castello Via Garibaldi, 1227 - Venezia.
PALERMO (Sampolo) - Unione 79 — *Pisciello Rosario*, via Stabile, 51, *Palermo* (114).
FAENZA - Unione 16 — *Giannelli Angelo* (Forlì) *Rio Salso; Bonadia Aldo*, via Sarti 6 (Ravenna) *Faenza*.
FIRENZE - Unione 17 — *Lesca Comm. Professor Giuseppe*, piazza Vitt. Em. N. 21, *Firenze* (102).
LEGNAGO - Unione 21 — *Maschio Luigi* (Verona) *Cerea*.
SAMPIERDARENA - Unione 24 — *Cassini avv. Giovanni*, Salita S. Caterina 6-2, *Genova* (4); *Molinari Roberto*, Piazza 4 Novembre 1-3 *Sampierdarena; Molteni Enrico*, strada al mare 7-4 *Cornigliano*.
TRENTO - Unione 27 — *Fabbro Giuseppe*, via Fabio Filzi, 7, *Milano* (122).
PEDARA (Cibali) - Unione 42 — *Vizzini Franc. Paolo*, via R. Imbriani, 166, *Catania*.
TORINO-MARTINETTO (interni) - Unione 54 — *Girardi Luigi* (Torino) *Cantoira; Patrucco Secondo*, via XX Settembre, 50, *Casale Monferrato*.
MESSINA - Unione 56 — Soasa Francesco, *Messina*.
via Cortesi, 21 (Ravenna) *Lugo*.
TORINO - Orat. Festivo S. Luigi - Unione 70, *Rocco G. B.* via Accademia Albertina, 37, *Torino* (111).
CALTAGIRONE - Unione 81 — *Milazzo Malerba Giuseppe*, via Ronzano, *Caltagirone*.
VENEZIA (Patronato Leone XIII) - Unione 91, *Menetto Emilio*, Castello Calle Bassa 1847, *Venezia*.
TORINO - Oratorio S. Francesco di Sales (interni) Unione 1 — *Canale Francesco*, via S. Sebastiano (Torino) *Villafranca Piemonte; Gallo Luigi* via Vanchiglia 12 *Torino* (112).
FAENZA - Unione 16 — *Neri* prof. *Giovanni* (Firenze) *Marradi* (S. Adriano).
S. PIER D'ARENA Unione 24 — *Oddera Alfonso* Casella Postale 1105, *Genova; Broggi Giulio* (Como) *Mozzate*.
TRENTO - Unione 27 — *Caneppele Paolino* (Trento) *Cappella di Lavarone*.
CATANIA (Cibali) Unione 42 — *Montorro Giuseppe di Antonio* (Reggio Cal. *Serrata*.
VENEZIA (Coletti) - Unione 49 — *Gianolla Umberto*, Calle Turlona 2861, Camareggio *Venezia* 17.
TRIESTE - Unione 84 — *Coscia Francesco* via Nicolò Cigotti, 39, *Trieste* (116).

FRA I LIBRI.

C. BELMON Superiore del Seminario Maggiore di Rodez:
Unica versione italiana autorizzata per cura d'un Sacerdote Salesiano. Elegante volumetto di 60 pagine. — Editrice Salesiana, Faenza, L. 1,75.

... « L'autore, con l'accento della più penetrante persuasione, supplica il giovine che si trova *alle soglie della vita reale* di non scartare sistematicamente la santa e più nobile delle carriere, ma di domandarsi, con la mano sulla coscienza, se Dio non gli faccia l'onore di chiamarlo al suo servizio.

Nè Dio nè la Chiesa hanno bisogno delle nostre reticenze o delle nostre menzogne. Il Belmon lo sa; ma sa pure che la gioventù possiede una grande lealtà e generosità e che desidera che le si parli chiaro e netto; quindi egli si prende guardia dal velare o dissimulare nulla della realtà delle cose...

Dio voglia che gli allievi delle ultime classi dei nostri collegi cattolici leggano e rileggano con attenzione, con il raccoglimento che meritano, queste pagine così sanamente affascinanti, queste parole così elevate e insieme così pratiche, improntate di saggezza e di zelo ».

Torino, 20 Agosto 1928.

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

DOVETE CONVINCERVI

CHE

3 PEZZI DI SAPONE

comune, costano di più e non equivalgono ad un pezzo di

SAPONE "APE,,

Il solo sapone che serve mirabilmente per tre usi:

Per il fine bucato - Per bagno e toeletta - Per lavare lana e seta.

Il solo sapone garantito **purissimo,** perchè contiene l'80 % di materie grasse.

Indispensabile in ogni famiglia.

In vendita in tutte le Drogherie

Pezzo medio L. 1.50

Pezzo grande L. 2.—



Saponificio DOMENICO SGUERSO & FIGLI - Savona

Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200	L. 300	La cassa di pezzi 50	L. 85
„ „ „ „ 100	„ 160	Pacco postale „ 18	„ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO,,

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

N.G.I. NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Servizi Espressi di Gran Lusso per le Americhe

NORD AMERICA

GENOVA
NAPOLI - NEW YORK.

ROMA

32.580 Tons, - 21 Miglia orarie.
La più grande nave del Mediterraneo al Nord America.

DUILIO

24.300 Tons. - 21 Miglia orarie.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
MONTEVIDEO - BUENOS AYRES.

AUGUSTUS

32.650 Tons. - 4 Motori - 4 Eliche.
La più grande motonave del mondo.
La più grande nave per il Sud America.

GIULIO CESARE

21.700 Tons. - 21 Miglia orarie.

CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - COLON - VALPARAISO E SCALI INTERMEDI

ORAZIO — VIRGILIO

Motonavi celeri di 11.700 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE PER L'AUSTRALIA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA

OLIO D'OLIVA

Premiata Ditta MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1928 (senza impegno)

						Importo con assegno	con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg.	15	netto al kg.	L.	10,50 =	156 —	153
	» » »	20	» » » »		10,30 =	206 —	202
	» » »	30	» » » »		10,10 =	303 —	297
	» » »	50	» » »		9,90 =	495 —	485
	Fusto » »	200	» » » »		9,70 =	1940 —	1900
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	25	netto al kg.	L.	12,00 =	300 —	295

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/o agli abbonati a «Voci Fraterne», e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*